



# Ufficio Stampa



## RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

## Corte dei conti. Diffusi ieri Linee guida e questionari sui consuntivi dei Comuni e delle Province

# Per i revisori locali allerta sulla cassa

Gianni Trovati  
MILANO

Uno sguardo più attento alle dinamiche della cassa, che spesso nascondono i problemi reali dietro a bilanci apparentemente tranquilli; un focus sulla gestione dei residui attivi, in particolare negli enti che stanno sperimentando la riforma della contabilità pubblica; un grido di allarme sulle Province ed esami più semplici sul Patto di stabilità.

Si possono riassumere così i contenuti delle nuove Linee guida della Sezione autonomie della Corte dei conti per i **revisori dei conti degli enti locali**, diffuse ieri dalla magistratura contabile. Linee guida e questionari che, come agli inizi di questa forma di controllo collaborativo inaugurata dai commi 166 e seguenti della Finanziaria 2006, tornano a distinguere nettamente le fasi di rilascio delle istruzioni sui consuntivi da quelle relative ai preventivi. Delibera, linee guida e questionari diffusi ieri, infatti, riguardano solo i consuntivi 2012, mentre gli indirizzi sui bilanci di previsione di quest'anno arriveranno in un secondo momento: colpa del caos normativo che circonda la finanza locale, ovviamente, e che ha spostato al 30 settembre il termine di chiusura dei preventivi 2013 ma deve ancora dire parole chiare sulla distribuzione dei tagli da spending review, sul quadro delle entrate tributarie dei Comuni, sull'individuazione degli enti virtuosi da escludere dall'obiettivo generale di Patto e così via.

Guardando ai rendiconti, la Corte chiede ai professionisti impegnati nella revisione contabile di aprire a fondo gli occhi sulle dinamiche di cassa, riportando gli andamenti di incassi e

pagamenti per tutti i titoli del bilancio, evidenziando l'utilizzo di anticipazioni di tesoreria e il quadro dei rimborsi a breve e lungo termine. Strategico, nei questionari, è anche il tema del riaccertamento dei residui attivi, cioè delle entrate iscritte a bilancio ma mai portate in cassa. Il dato è rilevante anche per verificare la corretta costruzione del fondo di svalutazione, cioè la forma di garanzia introdotta dal Dl 95/2012 che chiede di coprire per questa via almeno il 25% dei residui attivi ancora iscritti a bilancio anche se più vecchi di cinque anni. Da questo punto di vista, è essenziale la responsabilità dei revisori, che possono escludere dagli obblighi di copertura una quota dei residui purché garantiscano l'elevata probabilità di una loro riscossione.

La dinamica dei residui, attivi e passivi, assume poi una veste particolare per le amministrazioni che hanno avviato la sperimentazione della nuova contabilità: la «competenza breve» prevista dalle nuove regole, che avvicina il calendario delle scritture contabili con quello di incassi e pagamenti, impone infatti anche di riallineare la serie storica, vero valore aggiunto dei questionari.

Nelle linee guida scritte dalla Sezione trova spazio anche un allarme sulla «diffusa presenza di aspetti critici» che potrebbe emergere dai nuovi questionari, «specie per la finanza provinciale»: le continue altalene normative riguardano, infatti, tutti gli enti locali, ma nel caso delle Province hanno raggiunto un'intensità tale da poter mettere a rischio l'equilibrio generale dei loro bilanci.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

### I temi chiave

#### 01 | LA CASSA

I questionari chiedono di verificare puntualmente le dinamiche di cassa, la consistenza del fondo iniziale, le variazioni intervenute, la consistenza finale e l'eventuale utilizzo delle anticipazioni di tesoreria

#### 02 | I RESIDUI

Un'attenzione particolare

viene dedicata alla gestione dei residui, in particolare quelli attivi (entrate non riscosse) che devono essere coperti dal fondo di svalutazione

#### 03 | SPERIMENTAZIONE

Gli enti che sperimentano la riforma della contabilità devono riallineare le serie storiche dei dati in base ai nuovi parametri

### LE INDICAZIONI

Dinamiche effettive di incassi e pagamenti e gestione dei residui al centro dei controlli chiesti ai professionisti

**Il dossier**

Nel 2012 un gettito pari all'1,5%, rispetto allo 0,7% dell'anno precedente

# Tasse sulla casa raddoppiate Le imposte ora sono 9

## «Con l'Imu prelievo in linea con l'Europa»

ROMA - In 26 Stati su 28 dell'Ue la tassazione sugli immobili ha un ruolo di rilievo, quindi l'Imu in Italia ha solo «allineato il sistema fiscale italiano a quello degli altri Paesi europei». Questo il senso della nota che mercoledì arriverà sul tavolo del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, da parte della Commissione finanze del Senato che sta elaborando un documento unitario sulla tassazione sugli immobili con l'obiettivo di fornire indirizzi al governo in vista della riforma dell'Imu.

Dall'analisi emerge che, se è vero che sull'Italia pesano nove tipi di tasse sugli immobili, è pur vero che anche nel resto dell'Ue la casa è tassata: al punto che nel 2011 le imposte ricorrenti sulla proprietà immobiliare sono state pari all'1,4% del Pil contro lo 0,7% dell'Italia. Che solo nel 2012 si è rimessa più che in pari, arrivando con l'Imu all'1,5%. Un confronto tra l'Italia e gli altri maggiori Paesi europei (Francia, Germania, Regno Unito e Spagna) mostra anzi forti similitudini tra norme. E una differenza: negli altri Paesi sono le amministrazioni locali a disporre delle imposte sulla proprietà o sull'occupazione di abitazioni e beni strumentali, e anzi in certi casi entrano direttamente nelle loro casse anche le imposte sui trasferimenti (quelle che si pagano dal notaio, per capirci). Una constatazione che potrebbe spingere il governo a delegare ai Comuni la tassa sulla casa, magari sotto la forma della council tax inglese, che comprende anche il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti (da noi includerebbe la Tares). Oppure tenendola separata, come in Francia e Spagna, dove sono previsti prelievi per i rifiuti commisurati alle rendite catastali. Diverso il caso Germania, che ricorre a tariffe pay as you throw (paghi là dove getti).

Ma ecco cosa succede all'estero rispetto ai quattro filoni delle tasse sulla casa, partendo dalle imposte di natura reddituale (che in Italia sono Ires, Irpef e cedolare secca): nessuno dei Paesi considerati, proprio come l'Italia, tassa il reddito figurativo dell'abitazione principale. Sono invece compresi i redditi da locazione, in genere

con tassazione progressiva e la possibilità di dedurre le spese.

Per il capitolo imposte patrimoniali, che da noi si concretizza nell'Imu, il discorso è più complesso. In Germania paga il proprietario, ma l'aliquota - calcolata sul valore catastale - varia in base ai Länder: a Ovest pagano da 0,26% a 0,35%, a Est da 0,5% a 1%, e si applicano moltiplicatori locali. Anche in Spagna paga il proprietario, ma l'Impuesto sobre bienes inmuebles, sul valore catastale, va dallo 0,4% all'1,1%. In Inghilterra la council tax la paga l'occupante, ma qui la base imponibile è calcolata sul valore commerciale: la tassa prevede cifre fisse differenti per fasce di valore, e nel 2012-2013 la media del pagamento è stata di 1.201 sterline. In Francia la

### All'estero

Oltre confine sono le amministrazioni locali a disporre delle imposte sulla proprietà

tassa sulla rendita catastale la paga il proprietario (il 34,96% nel 2012) o l'occupante (23,83%).

Il terzo capitolo è quello delle imposte sui trasferimenti, che da noi si concretizzano in Iva, registro e bollo, ipotecaria e catastale, successioni e donazioni. Anche negli altri Paesi ci sono le imposte d'atto sui trasferimenti. Le aliquote sono progressive nel Regno Unito (aumentano con l'aumentare dell'imponibile) e proporzionali (aliquote che non cambiano) altrove. Così come le imposte di successione e donazione, che hanno ovunque aliquote progressive ma sono più care che in Italia. Infine, l'ultima tranche, registro e bollo sulle locazioni: esistono anche in Francia e Regno Unito (proporzionali) e in Spagna (fisse). Non esistono in Germania.

**Valentina Santarpia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,6

**milliardi di euro, il conto da pagare dai proprietari degli immobili sfitti, in seguito alla proposta di riforma che prevede la tassazione dei redditi figurativi della casa con l'Irpef**

1,4

**per cento, le imposte ricorrenti in percentuale del Pil nel resto d'Europa nel 2011 a fronte di uno 0,7% dell'Italia. Nel 2012 il nostro Paese si è rimesso in pari con l'Imu**

34,9

**per cento, la tassa sulla rendita catastale in Francia, a carico del proprietario di casa, nel 2012. Il 23,8% è a carico dell'occupante.**

## QUANTO COSTA (AGLI ALTRI) ABOLIRE L'IMU PRIMA CASA

di ALESSANDRO PETRETTO\*

**C**aro direttore,  
gli amministratori comunali si accingono, chi con il bilancio approvato chi con ancora il bilancio in formazione, ad andare in vacanza, avvolti in una nube di incertezza che riguarda la loro entrata tributaria principale, l'Imu.

CONTINUA A PAGINA 2

# QUANTO COSTA (AGLI ALTRI) ABOLIRE L'IMU SULLA PRIMA CASA

SEGUE DALLA PRIMA

In un documento di lavoro redatto dal Ministero Economia e Finanze sono indicate otto soluzioni alternative, con numerose varianti intermedie, su cui il governo si deve esprimere entro la fine di agosto. Tutte le ipotesi prevedono forti sconti sull'abitazione principale, con conseguenti costi per l'Era-rio che vanno dai quattro miliardi (nella soluzione di esenzione totale), ai due miliardi di euro (nella soluzione della detraibilità dell'Imu sulla prima casa dall'Irpef).

Nessuno ha messo specificamente in luce l'effetto della detassazione dell'Imu sulla prima casa per l'applicazione del principio fondamentale di responsabilità, che dovrebbe legare il costo sostenuto da ogni cittadino per la fiscalità generale comunale — ovvero le entrate di Categoria 1: Imu, addizionale Irpef e, per chi ce l'ha, l'imposta di soggiorno — al valore pro-capite dei servizi pubblici comunali. Tale corrispondenza di valore, in proporzione crescente con le possibilità del contribuente, è un presupposto della democrazia locale ed è anche una condizione di equità.

Qualche conto può essere utile. Se prendiamo il Comune di Firenze e togliamo dal totale delle spese correnti le entrate da tariffa rifiuti, tributi speciali, trasferimenti correnti ed entrate extratributarie, abbiamo un «valore» dei servizi finanziati dalla Categoria 1 pari a circa 217 milioni (circa 700 euro pro capite). Consideriamo una famiglia di due coniugi

più un figlio piccolo, con un reddito imponibile complessivo da lavoro dipendente di 75 mila euro ed un'abitazione principale di pregio nel Comune di Firenze. Nel 2012, a fronte di circa 2.100 euro di servizi ricevuti, pagava grosso modo 700 euro di Imu (ad aliquota 0,4) e 150 euro (ad aliquota 0,2) di Addirpef (naturalmente niente di imposta di soggiorno). Contribuiva quindi al 40% del valore di quanto ricevuto, non l'intero ma una quota congrua. Con l'esenzione totale dell'Imu prima casa, il contributo andrebbe intorno al 7%, per salire a valori non mai oltre il 15% per le altre ipotesi allo studio. Quindi, a seconda dell'ipotesi percorsa, dall'85% al 93% del valore dei servizi ricevuti dalla nostra famiglia, non proprio indigente, sarà pagato da altri contribuenti (imprese, famiglie con seconde case, utilizzatori di alberghi, ecc.) che potrebbero peraltro ricevere meno, in termini di servizi. Sinceramente non comprendiamo la ratio di questa redistribuzione del carico fiscale comunale. Non tarderanno a capirlo i «benefattori», ma qualcuno dovrebbe responsabilmente avvisare questi contribuenti di cosa sta loro per accadere.

**Alessandro Petretto**  
Assessore al Bilancio  
del Comune di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non si capisce la ratio di questa redistribuzione del carico fiscale, ma qualcuno dovrebbe spiegarlo a chi pagherà

Comun Fiorentino 3 agosto 2013

## L'intervento

# Il caso Revet e la sfida politica del riciclaggio

**Alfredo De Girolamo**  
Presidente Cispel  
Confservizi Toscana



**NEI GIORNI SCORSI LA REVET SPA, LA SOCIETÀ TOSCANA CHE GESTISCE IL RICICLAGGIO DEI MATERIALI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA, ha inaugurato il nuovo sito industriale per il riciclaggio delle plastiche «complesse».**

Si tratta di un evento molto importante, che testimonia gli sforzi di politica industriale che un operatore come Revet sta facendo per chiudere in termini produttivi le diverse filiere di riciclaggio, specie dei materiali più complessi come una parte dei polimeri plastici. Revet è da anni impegnata in questo difficile percorso, e da tempo ha avviato una collaborazione industriale con Piaggio, l'università e i suoi centri di ricerca per l'utilizzo di plastiche complesse nella produzione della componentistica per i motoveicoli Piaggio.

Il nuovo impianto industriale ha comportato un investimento di oltre 5 milioni di euro, e punta al riciclo delle plastiche miste post-consumo, permettendo a Revet Recycling srl di gestire tutte le fasi industriali necessarie a riciclare le plastiche miste delle raccolte differenziate toscane, selezionate da Revet spa.

Con uno sviluppo lineare di circa 120 metri, il nuovo impianto è in grado di trattare 2500-3000 chili l'ora di materiali plastici. Ciò significa che ogni anno Revet Recycling processerà circa 15 mila tonnellate di quella frazione critica delle plastiche che quasi sempre e quasi ovunque viene destinata a recupero

...

**Servono politiche pubbliche a sostegno di questo mercato e delle aziende**

particolari per l'automotive.

energetico. Revet Recycling invece la valorizza come materia e grazie ad un approccio che parte dal prodotto finito per risalire al blend di polimeri più adatto ad ogni singola esigenza, è la prima realtà industriale che è riuscita a sostituire la materia vergine anche in prodotti di alta gamma, come i

Dal punto di vista occupazionale il nuovo impianto di granulazione delle plastiche miste impiegherà a regime circa 10 dipendenti. Si tratta di sforzi di ricerca e di scelte industriali che gli operatori fanno in assenza di un quadro di incentivi pubblici (come avviene per l'energia), per raggiungere gli obiettivi di riciclaggio definiti dalla Direttiva europea (50% al 2012), e costruire quella società del riciclaggio che la stessa Direttiva indica come obiettivo strategico.

Questi sforzi industriali ancora oggi si sviluppano in un quadro inesistente di politiche pubbliche di sostegno al mercato del riciclaggio. Governo e Regioni si limitano ad indicare al mercato obiettivi ambiziosi di riciclaggio dei diversi materiali, ma si sottraggono alla conseguente definizione di strumenti di sostegno ad un mercato che non «nasce da sé» ma avrebbe bisogno di misure di accompagnamento. La prima misura che andrebbe introdotta, nella definizione dei Fondi strutturali europei 2014-2020, è una misura chiara di finanziamento pubblico della ricerca e innovazione nel campo del riciclaggio dei materiali, in modo che iniziative come quelle di Revet si estendano nei prossimi anni. La seconda misura è una decisione forte in materia di green public procurement, obbligando le amministrazioni pubbliche ad acquistare prodotti riciclati. Infine andrebbe valutata l'opportunità, che la stessa Ue sta discutendo, di introdurre incentivi fiscali per la produzione e vendita di prodotti riciclati.

Solo con una forte politica pubblica di sostegno al mercato di riciclaggio e delle politiche industriali di filiera sarà possibile raggiungere davvero gli obiettivi stabiliti.

Unità 3 28/06/2013

# Tutti vogliono la centrale del 118 “A Firenze la sede per la Toscana”

*Dopo la candidatura di Pistoia per l'area vasta Palazzo Vecchio alza il tiro*

**MICHELE BOCCI**

E ADESSO nella battaglia per il 118 entra anche il Comune di Firenze. Lo fa in modo pesante e circostanziato. Per mesi il sindaco di Pistoia Samuele Bertinelli ha chiesto a tutti i livelli di avere la centrale dell'area vasta fiorentina nella sua città. A suo dire infatti la gestione dell'emergenza pistoiese è una delle migliori di Italia. A lungo è stato l'unico sindaco a pressare sulla Regione, anche se chiunque si intenda di questione tecnico sanitarie sa che non è importante il luogo dove si trovano le centrali ma come queste vengono organizzate. La sua insistenza ha però prodotto l'effetto di far muovere altre amministrazioni. Ieri il vicesindaco di Firenze Stefania Saccardi è uscita allo scoperto in modo netto. «La migliore soluzione è Firenze, per tutta la Regione. Solo così si combattono gli sterili localismi e si fa l'interesse dei cittadini».

Con l'amministrazione Renzi in campo, sarà difficile per l'assessore alla salute Marroni e per il governatore Rossi prendere una decisione che esclude Firenze. «Se passa l'idea, a mio avviso poco ragionevole, delle tre centrali per l'area fiorentina, per la costa e per la zona sud, non capisco pro-

**L'altolà del vicesindaco: evitiamo localismi siamo noi la soluzione migliore**

prio perché dovrebbe essere privilegiata Pistoia - dice Saccardi - E questo per evidenze oggettive». Gli argomenti del vicesindaco sono piuttosto forti. Firenze risponde al 57% delle chiamate di tutta l'area vasta: 336 mila. Pistoia è ferma al 20%, cioè 65 mila. «Di norma quando si operano scelte di riorganizzazione sanitaria vale il principio di privilegiare chi offre, in virtù dell'alto numero di prestazioni effettuate, maggiori garanzie di efficienza ed efficacia», dice Saccardi, che ha dalla sua parte anche la Misericordia di Firenze, convinta che la centrale vada nel capoluogo, a dispetto della posizione degli organi regionali dell'associazione.

Il 118 fiorentino ha un bacino enormemente superiore, ha

**L'EMERGENZA**

Firenze rivendica la sede della centrale del 118 per tutta la Toscana: siamo noi la soluzione migliore, dice l'assessore Saccardi

strumentazione più avanzate e già in grado di garantire tutta l'attività della Regione. Pistoia invece dovrebbe ricomprare centralino e registratore per adeguarsi. E a Firenze si spende pure meno. Saccardi rende noto che il rapporto tra costo e prestazione è di 9 euro, contro i 13 di Pistoia. Dal punto di vista poi del personale, la centrale operativa di Firenze è quella con il maggior numero di

operatori formati (rapporto 4:1) di pluriennale esperienza. «Mi sembra illogico pensare di spostare la sede di lavoro a 48 persone da Firenze a Pistoia o in alternativa provvedere al reclutamento di nuovo personale da formare ex novo», dice Saccardi, sottolineando che all'10 ad ottobre sarà inaugurata una centrale da 36 postazioni finanziata a suo tempo dall'allora direttore Asl Marroni

con 4,5 milioni. «Questi dati e queste analisi mi sembrano una risposta adeguata alle stravaganti rivendicazioni di un sindaco che dovrebbe essere soddisfatto visto che, nonostante il difficile momento, sul suo territorio è stato inaugurato recentemente un nuovo ospedale, tra l'altro non molto distante da un'altra struttura ospedaliera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## REGIONE

### Sicurezza stradale, c'è l'osservatorio

FIRENZE — Si è insediato ieri l'Osservatorio regionale sulla sicurezza stradale in Toscana, un organo di consulenza previsto da una legge del 2011. L'ente ha lo scopo di rafforzare le politiche regionali in materia, il livello di conoscenza dei fattori di rischio e verificare gli effetti delle decisioni sull'aumento della sicurezza. L'assessore alle infrastrutture Vincenzo Ceccarelli ha anticipato l'intenzione di organizzare in Toscana gli Stati generali sulla sicurezza stradale.

Comm Fiorentino 3 ago 2013

## CAFAGGILO, LA GRANDE FESTA VILLE E GIARDINI MEDICEI PATRIMONIO UNESCO



**ATMOSFERA** magica a Cafaggiolo per festeggiare l'ingresso delle Ville e dei Giardini Medicei della Toscana nel patrimonio Unesco. Con un' accurata scelta degli allestimenti e delle coreografie, la famiglia Lowenstein - proprietaria della villa medicea di Cafaggiolo - ha celebrato questo straordinario risultato che proietta il Mugello nel gotha mondiale dei beni culturali. Un evento molto partecipato e che ha visto la partecipazio-

ne, fra gli altri, dell'assessore regionale al turismo Cristina Scalletti, la direttrice regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana Isabella Lapi e la Soprintendente per i Beni Architettonici Alessandra Marino che, insieme, hanno lavorato con professionalità ed impegno per ottenere il prestigioso riconoscimento Unesco, un risultato eccezionale per la Toscana, l'Italia e per tutto il mondo della cultura.

*N. M. 3 apr 2013*

# Lo sfogo di Cocchi, scontro di idee Bettarini: «Il Pd non ti ha abbandonato»

**BARBERINO Luchi:** «Alcuni concittadini ci hanno accusato senza prove»

LA "CONFESSIONE" di Paolo Cocchi, della sua amarezza, della sua rabbia, e della soddisfazione di vedersi prosciolto dalla vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto, confessione affidata a un romanzo molto autobiografico, non sorprende i suoi colleghi politici. E in tanti hanno già letto "La bilancia smarrita". Con una eccezione, il sindaco di Barberino Carlo Zanieri: "No, non l'ho letto — dice —. Parla della vicenda giudiziaria della quale non mi sono voluto occupare più di tanto e così evito di leggere anche questo libro. La magistratura ha fatto il suo lavoro, l'ha fatto bene e velocemente. Non vedo cosa ci sia da dire oltre..." Zanieri conce-

che trasuda da quasi ogni pagina, e il senso di solitudine che esprime l'autore. Su una cosa però non sono d'accordo: più volte Cocchi dice che il Pd l'ha abbandonato. Non è vero, e credo che Paolo sbaglia a non distinguere. Il Pd del Mugello ha fatto il possibile".

Gian Piero Luchi, ex-sindaco di Barberino era come Cocchi tra gli indagati. E come Cocchi è tra i prosciolti: "Inutile dire che mi sono ri-

trovato perfettamente nella ricostruzione fatta da Paolo. E anche nello stato d'animo. Per noi che abbiamo letto le 9 mila pagine degli atti è stato amaro scoprire il gusto di certi nostri concittadini ad accusare senza prove. E' amaro, ma è così. Così come è abbastanza normale il comportamento del partito, che, certo, almeno sul nostro proscioglimento poteva fare qualcosa in più".

**Paolo Guidotti**

## **RISCHI DEL MESTIERE**

**Zanieri: «Quando si fa politica è possibile essere indagati a torto o a ragione»**

de poco al suo compagno di partito: "Sul piano personale capisco la sua amarezza, ma quando si fa politica si rischia anche di essere indagati a torto o a ragione. Si sente scaricato dal partito? Secondo me il Pd dovrebbe scaricare anche di più quelli che entrano in contatto con situazioni non sempre chiare tanto da meritare un'indagine giudiziaria. Non si tratta di essere giustizialisti, ma siccome la politica coincide troppo spesso con situazioni poco chiare, è giusto che i partiti prendano le distanze".

Completamente diverso il pensiero del sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini. "Certo che l'ho letto. E' un libro interessante, in cui c'è molto del pensiero di Paolo. Un libro non facile, ricco di elaborazione e di riferimenti, che parla di un modo specifico. Ed è interessante perché racconta in prima persona una vicenda dolorosa. Mi ha colpito soprattutto la sofferenza

Nature 3 July 2013

[Ambiente] [Scuola]

Provincia di Firenze

## **66MILA EURO PER RIDURRE I RIFIUTI NELLE SCUOLE SUPERIORI**

*La Provincia di Firenze presenta un bando per finanziare progetti per favorire la riduzione di carta, imballaggi e organici negli istituti del territorio*



Oltre 66.000 euro per ridurre i rifiuti nelle scuole superiori. Questo il contenuto del bando emanato dalla Provincia di Firenze rivolto a tutti gli Istituti Superiori di secondo grado del territorio provinciale (escluso l'Empolese Valdelsa) per finanziare nuovi progetti finalizzati alla riduzione del consumo della carta e di imballaggi nei processi di stampa, riduzione della produzione rifiuti derivanti da laboratori di cucina o compostaggio. Progetti sulla riduzione della carta nei processi di stampa (ad esempio con l'installazione di mezzi tecnologici che consentano la stampa fronte retro) potranno essere presentati da tutte le scuole, mentre le azioni del secondo tipo (riduzione dei rifiuti da cucina) e del terzo (compostaggio) potranno essere presentati solo rispettivamente da istituti alberghieri e agrari.

Il bando prevede che ogni scuola possa presentare, entro il 7 ottobre, un solo progetto, che sarà valutato sulla base degli utenti coinvolti (numero di studenti effettivamente coinvolti nella realizzazione del progetto), riduzione dei rifiuti (stima della quantità di rifiuti ridotti, oggettività del metodo di contabilizzazione, gestione separata dei rifiuti-raccolta differenziata) ed informazione e diffusione dei risultati (congruità delle iniziative di informazione e sensibilizzazione rispetto agli obiettivi di progetto).

“Abbiamo scelto di destinare queste risorse, che ci provengono dagli ultimi fondi della Regione per la riduzione dei rifiuti, alle scuole superiori – afferma l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Firenze Renzo Crescioli - in coerenza con la nostra strategia che ha sempre puntato sul rapporto tra scuola ed ambiente: dall'educazione ambientale ai progetti delle Comunità Scolastiche Sostenibili. Difatti, con il coinvolgimento del nostro Assessorato alla Pubblica Istruzione, la modalità con cui abbiamo concepito questo bando, che prevede anche la premialità per azioni e/o progetti di sostenibilità ambientale in corso di realizzazione o realizzati nell'anno scolastico precedente, è legata all'idea di incentivare concrete e monitorabili azioni ambientali nelle scuole ma anche il coinvolgimento e la sensibilizzazione degli studenti”.

I progetti che rientreranno nella graduatoria, ciascuno dei quali dovrà prevedere interventi per un costo complessivo non inferiore a € 1.500 e non superiore a € 5.000, saranno finanziati dalla Provincia per il 70% del loro costo, mentre il restante 30% dovrà essere messo a disposizione dagli stessi Istituti proponenti. Essi dovranno essere attuati in 6 mesi dalla data di comunicazione dell'ammissione a finanziamento.

Oltre al materiale informativo che sarà predisposto per le Scuole, il bando sarà inoltre presentato in un incontro pubblico in Palazzo Medici Riccardi con la presenza di Renzo Crescioli e Giovanni Di Fede, Assessori provinciali all'Ambiente ed alla Pubblica Istruzione il 16 settembre 2013 alle ore 10 nella sala Pistelli.

*Il bando, in versione completa, unitamente alle le Linee Guida per la definizione dei progetti ed al formulario per la presentazione, è reperibile sul sito internet della Provincia di Firenze ([www.provincia.firenze.it](http://www.provincia.firenze.it)). Informazioni possono essere richieste telefonicamente ai seguenti numeri: 055 2760816, 2760805, 2760419 e per mail al seguente indirizzo di posta: [ambiente@provincia.fi.it](mailto:ambiente@provincia.fi.it). Le domande di partecipazione, accompagnate da formulario e scheda riepilogo finanziario, debitamente compilate e corredate di tutta la documentazione necessaria alla valutazione dei progetti, dovranno essere inviate alla Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti della Provincia di Firenze esclusivamente a mezzo PEC ([provincia.firenze@postacert.toscana.it](mailto:provincia.firenze@postacert.toscana.it)) entro le ore 13 del giorno 7 ottobre 2013.*

02/08/2013 15.29

Provincia di Firenze

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0836 del 02/08/2013

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

---

## Sicurezza stradale: insediato Osservatorio regionale

L'organo previsto dalla legge 19/2011 ha finalità di rafforzare le politiche regionali e la conoscenza dei fattori di rischio. Già in cantiere l'organizzazione degli Stati Generali in Toscana

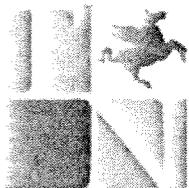
**Firenze** – Si è insediato ufficialmente questa mattina, venerdì 2 agosto, l'Osservatorio regionale sulla sicurezza stradale in Toscana. L'organo, previsto all'articolo 4 della legge n. 19 dell'11 maggio 2011, ha finalità di rafforzare le politiche regionali in materia, il livello di conoscenza dei fattori di rischio e verificare gli effetti delle azioni intraprese in termini di implementazione della sicurezza.

Quale organismo di consulenza permanente di Consiglio e Giunta, in raccordo con il Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom), coincide con la legislatura ed è composto dagli assessori alla Sanità, alle Infrastrutture e alla Scuola, da tre consiglieri regionali tra cui il primo firmatario della legge **Gianluca Parrini** (Pd), **Giuliano Fedeli** (Idv), **Paolo Enrico Ammirati** (PdL) e da rappresentanti di enti locali, organizzazioni di volontariato, docenti ed esperti in materie attinenti la sicurezza stradale, rappresentanti del Centro di riferimento regionale sulle criticità relazionali (Crcr), dell'ufficio scolastico regionale per la Toscana (Miur) e della direzione toscana dell'Automobile Club d'Italia (Aci).

Nel corso della riunione di insediamento l'assessore alle Infrastrutture **Vincenzo Ceccarelli** ha anticipato l'intenzione di organizzare, probabilmente entro la prossima estate, gli Stati Generali sulla Sicurezza Stradale in Toscana. Un primo evento per coinvolgere anche rappresentanti del Ministero competente e di altre Regioni per un confronto che aiuta a crescere e a mettere insieme iniziative proficue. Evidenziando quanto siano noti i costi sociali, economici e morali dei sinistri stradali, nel corso della riunione è stato confermato quanto la Toscana in materia di sicurezza stradale sia all'avanguardia non escludendo, comunque, l'esigenza di una collaborazione costante, trasversale e di maggior coordinamento tra istituzioni e soggetti coinvolti.

Il calendario dei lavori dell'Osservatorio prevede una prossima riunione ad ottobre con la presentazione della bozza di Regolamento interno nel quale si pensa anche ad allargare la partecipazione alle sedute a soggetti non attualmente previsti per legge ma certamente coinvolti sul tema.

L'Osservatorio ufficialmente insediato, è stato detto nel corso della riunione, risponde anche ai criteri del Piano nazionale sulla Sicurezza Stradale. La consulta regionale prevista sembra infatti avere le caratteristiche dell'organismo toscano. Da qui l'intenzione di inviare una comunicazione alla consulta nazionale con la notizia dell'insediamento. *(f.cio)*



2 agosto 2013

## **Microcredito d'impresa, intesa con le associazioni**

FIRENZE - Sul microcredito d'impresa la Regione è pronta. A settembre ci sarà l'ultimo passaggio in giunta, poi il bando per l'affidamento dell'assistenza di rete e in autunno, a novembre o forse già alla fine di ottobre, aziende e professionisti a corto di liquidità e che vogliono ripartire potranno chiedere piccoli prestiti a tasso zero, fino a 15 mila euro, utilizzando un fondo rotativo che sarà gestito da Sviluppo Toscana, società "in house" che per la Regione si occupa di finanziamenti ed incentivi alle imprese ed opera per la crescita delle competitività del sistema economica. Un'alternativa alle banche per l'accesso al credito.

A prestare assistenza, informare e indirizzare saranno le associazioni di categoria: Agci, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria e Lega Coop hanno firmato un'intesa oggi a Palazzo Strozzi Sacratì a Firenze, sede della presidenza della Regione. L'affidamento vero sarà però successivo, quando sarà pubblicato il bando in cui saranno definite regole e requisiti.

Si parte con 3 milioni di euro. A tanto ammonta per il 2013 il fondo messo a disposizione di Sviluppo Toscana. Servirà ad assicurare almeno 200 piccoli prestiti di emergenza rimborsabili in 5 anni: qualcosa in più se non tutti chiederanno 15 mila euro, ovvero il massimo concedibile. L'impegno della giunta è comunque quello di trovare entro il 2014 almeno altri 2 milioni, che consentiranno di aiutare almeno altre 150 aziende.

I prestiti saranno senza interessi. Ne potranno beneficiare tutte le piccole imprese, comprese ditte individuali e partite Iva, a corto di liquidità e in difficoltà a continuare la normale attività, di tutti i settori: industria, artigianato, turismo e commercio. Le regole sulle spese ammissibili saranno definite successivamente.

# L'8 per mille finanzia i comuni

## La quota statale va sul territorio per i progetti locali

Pagina a cura  
DI ROBERTO LENZI

I fondi per beni culturali, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e contrasto alla fame nel mondo hanno un nuovo regolamento. Saranno valide dal 1° gennaio 2014 le nuove regole e modalità per accedere ai fondi dell'8 per mille da parte degli enti locali. Si tratta delle risorse dell'otto per mille che i contribuenti decidono di destinare allo Stato, il quale li rimette in gioco a favore di progetti sul territorio. I fondi sono destinati a finanziare interventi per la conservazione di beni culturali, interventi per calamità naturali, interventi di assistenza ai rifugiati e interventi per il contrasto alla fame nel mondo.

Il decreto del presidente della Repubblica 26 aprile 2013 n. 82, che prevede le nuove regole di accesso, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 166 del 17 luglio 2013. Il decreto introduce un'apposita norma che obbliga il governo, laddove sia stata disposta la riduzione o la diversa destinazione delle risorse dell'otto per mille, a riferire alle competenti commissioni parlamentari in merito alle modalità di reintegrazione delle risorse e alle conseguenti iniziative.

**Contrasto alla fame nel mondo.** I fondi dell'8x1000 possono essere destinati a finanziare interventi per il contrasto alla fame nel mondo. Si tratta di interventi diretti alla realizzazione di progetti finalizzati all'obiettivo dell'auto-sufficienza alimentare nei paesi in via di sviluppo, nonché alla qualificazione di personale locale da destinare a compiti di contrasto delle situazioni di sottosviluppo e denutrizione. Il personale può essere destinato anche a seguito di pandemie e di emergenze umanitarie che minacciano la sopravvivenza delle popolazioni locali. Questa è l'unica tipologia di interventi i cui progetti possono svolgersi anche all'estero.

**Risposta alle calamità naturali.** I fondi sono destinati alla realizzazione di opere, lavori, studi, monitoraggi finalizzati alla tutela della pubblica incolumità da fenomeni geomorfologici, idraulici, valanghivi, meteorologici, di incendi boschivi e sismici. Finanziano inoltre progetti di ripristino di beni pubblici, inclusi i beni culturali, danneggiati o distrutti dalle medesime tipologie di fenomeni.

**Assistenza ai rifugiati.** Gli interventi di assistenza ai rifugiati sono diretti ad assicurare

a coloro cui sono state riconosciute legalmente forme di protezione internazionale o umanitaria, l'accoglienza, la sistemazione, l'assistenza sanitaria e i sussidi previsti dalla legge. I progetti possono rivolgersi anche a coloro che hanno fatto richiesta di protezione internazionale, purché privi di mezzi di sussistenza e ospitalità in Italia.

**Interventi su beni culturali.** Gli enti locali possono richiedere i fondi per la conservazione di beni culturali, riconosciuti ai sensi del Codice dei beni culturali. I fondi sono rivolti al restauro, alla valorizzazione, alla fruibilità da parte del pubblico di beni immobili o mobili, anche immateriali, che presentano un particolare interesse, architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, scientifico, bibliografico e archivistico.

**Regolamentata la ripartizione per area geografica.**

ca. Le nuove regole stabiliscono che i fondi siano ripartiti per cinque in relazione alle aree geografiche Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Isola. Un altro criterio prevede che siano ripartite in quattro quote uguali per le quattro tipologie di interventi ammesse al contributo.

**Le scadenze da ricordare.** I soggetti interessati ai fondi dell'otto per mille sono le pubbliche amministrazioni, le persone giuridiche e gli enti pubblici e privati, con esclusione dei soggetti aventi finalità di lucro. Questi soggetti, entro il 31 gennaio di ogni anno, a partire dal 2014, potranno trovare, nel sito della presidenza del consiglio dei ministri, i parametri specifici di valutazione delle istanze, distinte per le quattro tipologie di intervento. Le domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 30 settembre di ogni anno alla presidenza del consiglio dei ministri, corredate da un'apposita relazione tecnica i cui contenuti sono stabiliti dal nuovo regolamento.

CONTRIBUENTE		CENSO FISCALE	
LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE FRA LORO PERTANTO PER			
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF			

Italia On 2 aprile 2013

# Sanità, asse con Maroni contro Roma: «I nostri conti sono quelli migliori»

I due governatori fanno slittare la decisione su quali sistemi regionali siano da prendere a modello. Il ministro Lorenzin e la classifica contestata: «Non ho espresso giudizi sui bilanci della Toscana»

Enrico Rossi non l'ha proprio digerita l'esclusione della Toscana dalle regioni top five della sanità in Italia. Dopo aver parlato di colpo basso da parte del Ministero, il governatore ieri è piombato a Roma per chiedere ulteriori approfondimenti e verifiche per quella graduatoria che ha declassato la sanità toscana. E così la nomina delle tre regioni modello tra le cinque preselezionate grazie ai bilanci del 2011 in pareggio (eccezione fatta per l'Emilia Romagna, inserita nonostante il deficit di 104 milioni di euro) è slittata a settembre. Era un punto all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni, ma non è andata così. È stato Rossi a sollevare subito la questione, trovando l'inedita sintonia con il governatore leghista della Lombardia, Roberto Maroni: «La Toscana e la Lombardia hanno i conti migliori d'Italia e in più la Toscana ha anche i bilanci delle Asl certificati — ha tuonato Rossi — Quanto al Pdl che parla della fine di un mito, mi sa che l'incubo-Rossi sui temi della sanità continuerà un altro po'. In Toscana la



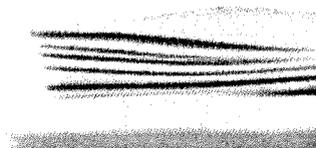
**Toscana**  
Enrico Rossi



**Lombardia**  
Roberto Maroni

qualità dei servizi è al top e i conti sono a posto. Chi parla di una sanità con i conti in rosso o non è informato o, peggio ancora, vuole solo strumentalizzare il tema a fini politici».

Un clima rovente con attacchi incrociati, con Rossi e Maroni in prima linea nella strana alleanza: «I criteri decisi dal ministero sono frutto di scelta politica che penalizza il merito» ha sottolineato Maroni, ribadendo così il Rossi pensiero del giorno prima. Rossi non ha digerito il sesto posto della To-



sca, Maroni la quarta posizione della Lombardia. Entrambi se la sono presa poi con i criteri utilizzati dal Ministero, da dove in serata arrivano le prime reazioni: criteri fatti e condivisi con la Conferenza Stato-Regioni, fanno sapere dal dicastero della Sanità. Insomma: bisognava pensarci prima. E sul presunto "colpo basso" di cui aveva parlato Rossi, è lo stesso ministro Beatrice Lorenzin a precisare di non aver mai fatto alcun riferimento ai «conti in rosso della Toscana», né tantomeno ai bilanci della Regione. Ma se da Roma si punta a gettare acqua sul fuoco («la graduatoria però non cambia, a meno che non si cambino i criteri e la classifica è stata fatta su valutazioni oggettive», precisano fonti del Ministero), in Toscana Stefano Mugnai (Pdl) replica a Rossi: «Dell'oggettiva condizione di difficoltà in cui versa la sanità toscana sembra che ormai sia solo Rossi a non rendersene conto». A difesa del modello Toscano (e contro il prerequisito puramente economico del Ministero) si schierano i senatori (e le senatrici) del Pd, mentre per il capogruppo dell'Udc in Regione, Giuseppe Del Carlo, «non basta dire che i bilanci sono certificati, perché quando scoppiano casi come quelli di Massa è evidente che si getta un'ombra sulla sanità toscana». Un'ombra che il governatore sta cercando in tutti i modi di scacciare.

**Gaetano Cervone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun. Fiorentino 27/06/2013

**La ricerca** Censimento di Confesercenti: in testa la provincia di Livorno, oltre 360 appuntamenti

# La regione delle 1.500 sagre

## I ristoranti: servono regole

Proposto un decalogo: «Facciamole, ma solo con prodotti tipici»

«No alle sagre selvagge». Confesercenti Toscana chiede ai ristoratori di esporre un adesivo per protestare contro la moltiplicazione di sagre dai sapori ben poco tipici. «È necessario porre fine all'abuso in atto — dice l'associazione — che complessivamente squalifica l'offerta enogastronomica, banalizzandola, e finisce per operare concorrenza sleale nei confronti degli imprenditori del settore».

I numeri di Confesercenti sono impressionanti: ogni anno in Toscana le sagre e le feste locali forniscono almeno un milione e mezzo di coperti per un giro d'affari di almeno 30 milioni di euro.

### I numeri

Giro d'affari di 30 milioni per 1,5 milioni di coperti

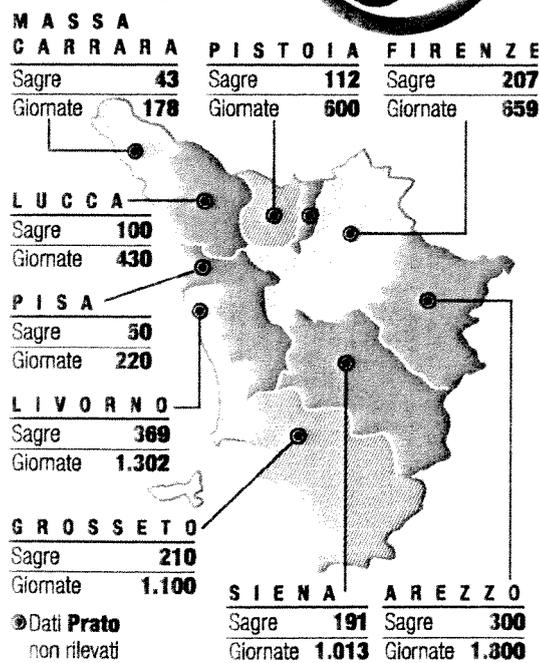
Gli eventi censiti sono 1.582 (da Pasqua a novembre), per 7.302 giornate. In testa a questa particolare classifica c'è la provincia di Livorno con ben 369 sagre nel solo 2013. Quella di Confesercenti non è una guerra indiscriminata alle sagre, ma solo a quegli eventi che non valorizzano i prodotti locali di qualità.

Per questo, l'associazione propone l'adozione di un disciplinare per uscire da questa giungla di eventi che finiscono spesso per fare «concorrenza sleale» ai ristoranti tradizionali.

Ecco i punti: sì solo alle sagre che valorizzano prodotti locali e stagionali; rispetto delle norme igienico-sanitarie imposte ai ristoranti; una più precisa programmazione degli eventi; durata massima di nove giorni consecutivi, con un tetto massimo di giornate per una singola sagra e un limite di eventi per ogni ambito territoriale; riduzione dei menu, con non più di dieci piatti, e solo se legati al prodotto locale da promuovere; trasparenza sugli organizzatori e sui ricavi, che in parte andrebbero reinvestiti nella promozione del territorio; infine, creare iniziative per integrare le attività dei ristoratori con quelle delle sagre.

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPLETAMI

Il «Fish and chips festival» (pesce e patatine fritte), la sagra del piatto nazionale inglese è in corso sulle colline lucchesi: a Barga fino al 16 agosto (foto Il giornale di Barga.it)

Contra Foulakis 27/08/2013

VALDARNO OK DELLA REGIONE

# Trasporto locale Tratte potenziate fra i piccoli centri

LA REGIONE ha dato il via libera al “lotto debole”, innovazione nel trasporto pubblico su gomma che prevede un milione e 600mila chilometri di percorrenza nei lotti Chianti-Valdarno e Valdisieve -Mugello per garantire un migliore servizio locale di collegamento fra i centri minori del territorio. La decisione era attesa da tempo e adesso, il 25 luglio, è stata assunta in via definitiva dalla giunta di Enrico Rossi e il “lotto debole” inizierà con l'entrata in vigore dell'orario invernale del 2014: «Nel frattempo – ha precisato Stefano Giorgetti, assessore provinciale ai trasporti – Palazzo Medici Riccardi dovrà indire la gara pubblica e affidare la gestione del nuovo servizio, per il quale la Regione contribuirà con un milione e seicentomila euro.

Il resto – prosegue Giorgetti -, un milione e 60mila euro, lo dovranno mettere i comuni interessati dal trasporto. Infatti la base d'asta prevede un costo di 1,50/1,60 euro per Km, pertanto se ci fossero ribassi da parte delle ditte partecipanti dovranno sborsare di meno. Intanto si andrà avanti con le precedenti regole di servizio”. E' stata riconosciuta la validità del progetto presentato dalla Provincia dietro la spinta di comuni, come Reggello che sborsa oltre 300mila euro l'anno, che vogliono potenziare i collegamenti locali. E' prevista anche la “circolare” fra Incisa e Figline, l'attivazione di nuove linee per coprire le varie fasce orarie.

**Paolo Fabiani**

asmeu 2 sept 2013

Paolo Cocchi è stato proscioltto nell'inchiesta sull'urbanistica barberinese. Nel suo libro "La bilancia smarrita" ne ripercorre le tappe con nomi di fantasia

PAOLO COCCHI  
Ex sindaco

Una certa parte di magistratura procede per giudizi politico-morali, più che per indizi e prove



# 'Scaricato dal Pd, deluso dai giudici' In un libro tutta l'amarezza di Cocchi Nomi di fantasia, storie vere. Lo sfogo dell'ex sindaco di Barberino

**NEL LIBRO** "La bilancia smarrita. Cronaca di un'inchiesta" non si leggerà certo che "ogni riferimento a fatti e personaggi è puramente casuale". L'autore, Paolo Cocchi, già sindaco di Barberino e assessore regionale Pd alla cultura, specifica subito: «I due terzi dei fatti descritti in questo libro sono realmente accaduti. Il rimanente è frutto di invenzione. Ma io stesso non saprei più distinguere tra gli uni e gli altri». E nelle pagine i riferimenti sono quasi sempre nitidi: lui stesso è Celestino Buoncompagni, già sindaco di Barberia Appenninica e assessore regionale. Poi c'è l'imprenditore Ciantù e l'ex-vicesindaco Lotti, il sindaco Luchi, e tanti altri, amici e

nemici. Cocchi, proscioltto nell'inchiesta sull'urbanistica barberinese che lo ha visto a lungo indagato insieme a numerosi politici e tecnici, ora può sorridere, ma è un sorriso amaro. Come amare sono le pagine del romanzo.

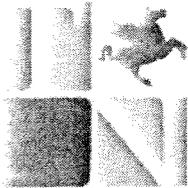
«**ATTRAVERSO** questa forma ho potuto raccontare una verità più ampia e introspectiva. Fosse stato un libro d'inchiesta sarebbe stato un'altra cosa, mentre l'elemento di invenzione ti dà maggiori possibilità espressive, compresa la possibilità di alludere. Ho scritto in primo luogo per organizzare una resistenza interiore». Così spiega la genesi del libro e il suo stesso titolo: «Col-

piscono due cose in questa inchiesta: un certo modo di fare da parte di certa magistratura, che procede per giudizi politico-morali, più che per indizi e prove. Eppure, lo hanno rilevato anche suoi amici, il comportamento di Cocchi a volte è parso "imprudente": «Sono disposto a replica - a parlare del mio comportamento politico, ma lo voglio fare lontanissimo da qualsiasi sospetto di irregolarità. Si discute se è giusto andare a pranzo con un imprenditore? Discutiamone. Mi resta difficile che sia moralmente sbagliato, o peggio collusivo. E' una mentalità forcauto-la, che porta i politici a nascondere le loro relazioni, cosa che mi sembra ben più pericolosa». Celestino-

Paolo Cocchi è rimasto amareggiato: nel momento della bufera giudiziaria, è stato abbandonato anche dai compagni del Pd: «Celestino rimane male nel constatare questo isolamento. Ma si rende conto che non poteva succedere che quello. Non mi sono sentito tradito: il venir meno della solidarietà interna di partito c'è stato, lo scaricamento certo è una mazzata, ma c'era da aspettarselo». E ora? «Ora vorrei impegnarmi nella vita politica. Mi è tornata la voglia di partecipare, cosa che questa triste storia aveva stroncato. L'interesse per la politica lo sento ancora. Ma non so ancora se questo sarà il mio futuro».

Paolo Cardetti

Non è facile



1 agosto 2013

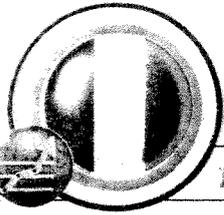
## Banda larga nelle aree rurali, raggiunte le 20mila utenze attivate

FIRENZE - Con il raggiungimento delle 20.000 utenze attivate, il progetto Banda Larga nelle Aree rurali della Toscana, primo intervento per la riduzione del digital divide nella nostra regione, può dirsi concluso: il "ritmo" di attivazione è stato di 200/300 utenze in più ogni mese e calcolando il numero medio di 2.25 persone per famiglia sono circa 45.000 i cittadini raggiunti dal progetto.

"La Regione - commenta la vicepresidente Stella Targetti - considera l'accesso alla Rete un diritto di cittadinanza a tutti gli effetti ed è per questo che stiamo portando avanti una serie di azioni per contrastare il digital divide. Questi ultimi dati ci confermano l'importanza dei nostri interventi, che vanno principalmente in due direzioni. Da una parte come nel progetto 'Banda larga nelle aree rurali', si danno aiuti direttamente agli operatori nelle zone particolarmente disagiate e a fallimento totale di mercato; dall'altra parte si dotano altri territori toscani delle infrastrutture in fibra ottica necessarie alla banda larga, permettendo così agli operatori di fornire il servizio nelle zone dove il divario digitale è dovuto proprio alla mancanza di fibra ottica e gettando così anche le basi per dotare quei territori di banda ultra-larga".

A questo proposito, Targetti riferisce che in base al programma di interventi stabilito dall'accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico per portare la fibra ottica in aree della regione che ne sono sprovviste, sono stati terminati i lavori che - dopo i recenti interventi a Stabbia e Lazzeretto nel comune fiorentino di Cerreto Guidi - hanno permesso l'attivazione del servizio ADSL con velocità fino a 20Mbps in altre 6 località: la frazione di Luco di Mugello nel Comune di Borgo San Lorenzo (Fi), Bibbona (Li), la frazione di Parrana San Martino nel comune di Collesalvetti (Li), la frazione di Mercatale nel Comune di San Casciano Val di Pesa (Fi), Chianni (Pi), la frazione di Sant'Agata nel comune di Scarperia (Fi). Proseguono i lavori nelle altre aree della Toscana.

Articolo collegato:



Da oggi tenore di vita sotto i riflettori  
A ottobre partiranno le prime lettere di  
contestazione ai contribuenti incongrui

Il sistema presuntivo dell'Istat passa  
in secondo piano. Sarà utilizzato  
solo per i supplementi di indagine

**IL DOSSIER. Pronta la circolare dell'Agenzia delle Entrate**

**Il grado di evasione dell'Iva in Europa**  
Anno 2009, dati in milioni di euro \*\* Importi in milioni di sterline

	Italia	Francia	Spagna	Germania	Regno Unito**	Olanda
Entrate nette	85.261	125.933	39.831	176.320	81.729	35.265
Imponibile teorico	892.551	933.642	622.907	1.149.358	832.462	263.706
Base Iva effettiva	567.720	839.725	377.189	1.046.867	700.307	225.595
Rendimento Iva	63,61%	89,94%	60,55%	91,08%	85,04%	85,55%
Differenza base effettiva/imponibile teorico	36,39%	10,06%	39,45%	8,92%	14,96%	14,45%

Fonte: Tesoro

# Il fisco

## Case, barche, telefoni e pay-tv ecco il redditometro scova evasori Controlli se la differenza spese-incassi supera il 20%



**SUPERCAR E BARCHE**  
Non sfuggiranno al redditometro i mezzi di trasporto di lusso: nel mirino anche ultraleggeri e moto d'acqua



**VILLE E ATTICI**  
Nella lista dei controlli ville, terreni, casali ma anche arredi come gli elettrodomestici di super lusso e cambuse refrigerate



**SPA E VIAGGI**  
Nel mirino i centri benessere, i viaggi organizzati ma anche spese per la cultura e per gli animali domestici (veterinario compreso)



**CIRCOLI E CAVALLI**  
Il tempo libero stile vip espone ai controlli: possesso di cavalli e iscrizione ai circoli sportivi di lusso fanno scattare l'allarme



**SCUOLE VIP**  
Vacanze studio ad Oxford, scuole private costose, asili e persino giocattoli e accessori informatici nella lista dei controlli



**BOLLETTE RECORD**  
Chi possiede grandi immobili consuma anche energia, telefono, abbonamenti tv e Internet. Tutto sotto la lente del fisco

ROBERTO PETRINI

«GENTILE contribuente, a quanto ci risulta il suo tenore di vita supera di almeno il 20 per cento il reddito che Lei dichiara. La invitiamo a presentarsi agli uffici dell'Agenzia delle entrate per chiarire la situazione». Arriveranno ad ottobre, al termine di un lavoro di selezione che comincia da oggi, le prime lettere del Fisco ai contribuenti «sospetti» di barare sul tavolo delle tasse.

L'operazione «redditometro», da tempo annunciata, poi diventata legge alla fine dello scorso anno, scatta ufficialmente con la firma, ieri, da parte del direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera, della circolare operativa.

Da oggi dunque gli analisti del fisco cominceranno ad incrociare elementi in grado di rivelare il tenore di vita dei contribuenti e i guadagni dichiarati con la denuncia dei redditi. Come si individuerà il tenore di vita? I tecnici dell'Agenzia si faranno un quadro patrimoniale del contribuente (si parte dal 2009) consultando l'Anagrafe tributaria (immobili e mezzi di trasporto) oppure passando al setaccio le denunce dei redditi (attraverso l'evidenza di deduzioni e detrazioni), inoltre verificheranno incrementi patri-

moniali e di risparmio grazie alla nuova anagrafe dei conti correnti che consente al fisco di conoscere i «saldi» di fine anno.

Naturalmente chi ha case, barche e auto di lusso spende anche di più. Dunque, si calcolerà anche quanto serve per mantenere questi beni: dalla bolletta telefonica a quella elettrica alla pay-tv. Nel calcolo entrerà di tutto: dall'istru-

zione per i figli alle iscrizioni ai circoli sportivi, dalle assicurazioni al conto del garage.

Chi supera del 20 per cento le spese sarà chiamato a giustificare il reddito che manca alla sua denuncia dei redditi. Potrà dire che i soldi vengono da cedole di Bot (tassati alla fonte), oppure che viene mantenuto da un genitore o da un ricco zio. Se convincerà il fi-

sco, la partita finirà lì. Altrimenti si terrà un nuovo contraddittorio. Se anche in questo caso le spiegazioni risulteranno «deboli» scatterà l'accertamento fiscale vero e proprio.

Scompare, o almeno resta sullo sfondo, l'attribuzione di un reddito presunto al contribuente sulla base di una media Istat, calcolata in base alla zona in cui si risiede e a 55 famiglie tipo. Un meccanismo eccessivamente automatico e «presuntivo» che aveva suscitato polemiche e che sarà utilizzato dall'Agenzia delle entrate solo di fronte al contribuente «reticente» che non è in grado di giustificare né spese né entrate.

Autunno caldo anche per i grossi contribuenti: l'Agenzia ieri ha anche annunciato il piano di lotta all'evasione del 2013: si imporrà su indagini finanziarie sui lavoratori autonomi e «tutoraggio» sui 3.200 big industriali. La strategia consiste in un monitoraggio costante del comportamento fiscale di questi soggetti da parte di strutture dedicate dell'Agenzia (così da individuare tempestivamente fattori di rischio come fenomeni di «pianificazione fiscale aggressiva», ovvero l'elusio-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica 1 agosto 2013

La norma. Riguarderà solo la spesa corrente

## Apertura per la sanità, aziende edili escluse

ROMA

La delusione e la preoccupazione dei costruttori, che rischiano di restare a secco. Il cauto ottimismo delle imprese del settore sanitario, per le quali si apre la possibilità di recuperare altre risorse. La nuova apertura di credito che arriva dal Senato sui debiti della Pa, è accolta con umori opposti dal mondo delle imprese.

La norma approvata ieri non riguarderà la spesa in conto capitale e, quindi, le imprese di costruzioni che realizzano appalti di lavori per le amministrazioni pubbliche. L'esclusione è esplicita: la norma riguarda la sola spesa corrente. Già da tempo l'Ance, l'associazione dei costruttori, aveva escluso che dei prestiti garantiti dalla Cassa depositi e prestiti potessero beneficiare le proprie imprese. «Ancora una volta - commenta l'Ance - si privilegia la spesa corrente dopo aver dichiarato la priorità per gli investimenti». La svolta di ieri aumenta, paradossalmente, le preoccupazioni nel settore edile. «Quello che si va profilando - dicono i costruttori - è che resteranno solo le nostre imprese a non essere pagate. Ricordiamo che il decreto del Governo risolve il problema per soli 7 miliardi su 19. La soluzione per i 12 miliardi restanti sembra allontanarsi e se non avremo risposte certe con la legge di stabilità, torneremo a forme di protesta».

Più ottimiste le imprese in credito con la sanità pubblica. «Aspettiamo di conoscere il testo finale. Ma di sicuro - afferma il presidente di Farmindu-

stria, Massimo Scaccabarozzi - conforta la scelta di affrontare di petto il problema e il fatto che lo Stato si faccia garante della situazione. Ora però vanno cambiate le procedure per la restituzione, perché finora non abbiamo ottenuto niente indietro». Ma la sanità beneficerà di più di questa nuova iniezione di liquidità? «Non saprei - dice Scaccabarozzi -. Anche se la nostra proposta di attivare la compensa-

### LE REAZIONI

Ance: noi ancora fuori, buco di 12 miliardi. Farminindustria: scelta ok, ma procedure più rapide. Assobiomedica: passo molto importante

zione tra debiti e crediti, risolverebbe di più e più rapidamente il problema».

Positivo anche il giudizio di Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica (biomedicali): «Sarebbe un passo molto importante e incoraggiante per le imprese del nostro settore. Speriamo che gran parte delle risorse in più vadano alla sanità, si riconoscerebbe una sorta di diritto di precedenza e si darebbe il segnale di voler puntare sulla sanità in genere come volano per la crescita del Paese. Auspico però che a questo punto che anche i tempi, le procedure e i meccanismi per attivare realmente i rimborsi cambino e vengano accelerati, perché finora non abbiamo recuperato nulla».

## NELLA GIUNGLA DEL NUOVO TRIBUTO

### CHE COS'È

La TARES (Tariffa Rifiuti e Servizi) è un'imposta introdotta dal governo con il decreto legge n. 201 del 2011 (il cosiddetto "salva Italia" del governo Monti).

In vigore dal primo gennaio 2013, si basa sulla superficie degli immobili. Riscuotendola, i comuni dovranno coprire per intero i costi del servizio della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

La Tares ha preso il posto della Tarsu (la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) e della Tia (la tariffa di igiene ambientale). Si basa sia sulle dimensioni degli immobili, sia sul numero dei componenti delle famiglie; va, quindi, a scapito delle famiglie più numerose

### CHI DEVE PAGARLA

La Tares riguarda chi possiede immobili e chi produce rifiuti. L'aumento rispetto ai tributi precedenti consiste in almeno 30 centesimi al metro quadro (i comuni possono alzarli fino a 40)

### L'AUMENTO

La quota che i comuni incassano con l'aumento sarà tolta dai trasferimenti statali. Secondo le stime di Confcommercio, l'imposta costerà almeno il 60 per cento in più per diverse categorie di commercianti; penalizzati soprattutto per i distributori di benzina (170%), per i proprietari di bar (370%) e per i ristoratori (550%).

### IN TOSCANA

I primi Comuni stanno inviando i bollettini Tares proprio in questi giorni. Nella maggior parte dei casi si tratta di due bollettini: uno presenta una scadenza a luglio/agosto, l'altro a settembre/ottobre.

Si tratta di un acconto:

la somma pagata sarà detratta all'importo finale dovuto dal cittadino per il 2013.

L'utente, però, ancora ignora questa cifra complessiva dell'esborso.

Foto Franco Sini



» | **L'assessore** Luigi Marroni

# «Ma i nostri bilanci sono certificati e veri. Altrove non lo so»

Assessore Luigi Marroni, dal 2008 al 2013 si è passati da essere i primi della classe (della Sanità) con elogi dei ministri di centrodestra all'esclusione dalla top five. È come essere bocciati all'esame di maturità dopo aver brillato per cinque anni...

«Non ci sentiamo bocciati, noi continuiamo a seguire il nostro modello con molta fiducia e non abbiamo paura che rischi di tramontare, anzi è un modello vitale di cui andiamo orgogliosi».

Non la pensano però così dal Ministero, che considerano modelli da seguire Umbria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Veneto. La Toscana non lo è più. Insomma, cosa è successo in questi cinque anni?

«Succede che questo giudizio non è un vero giudizio, nel senso che non è una classifica del sistema sanitario in Italia. Siamo invece in presenza di una definizione delle cin-

que regioni da cui ne verranno scelte tre come riferimento da seguire, una preselezione il cui unico requisito era l'equilibrio di bilancio nell'anno 2011, prima di passare alla valutazione della qualità».

Un obiettivo che la Toscana non è stata capace di raggiungere, nonostante il Governatore Rossi ribadisca più volte che siamo l'unica regione con i bilanci certificati. I conti non tornano, in tutti i sensi.

«Il 2011 è stato forse l'anno economico meno brillante nella storia della sanità toscana e soprattutto eravamo nel pieno della certificazione dei bilanci, un processo rigoroso e di trasparenza che allo stesso tempo comporta l'emersione di costi che magari altrove non emergono».

Quindi il vostro vanto, la certificazione dei bilanci, alla fine dei conti vi ha penalizzato?

«Nella top five del Ministero di sicuro, perché è come aver corso con un peso nello zaino, mentre le altre regioni "promosse" non l'hanno fatto. Noi comunque abbiamo sempre pensato che la certificazione dei bi-

lanci, seppur onerosa e complicata, è un'operazione di trasparenza importante di cui andiamo fieri, e che infatti ci ha permesso di scoprire il buco di Massa di cui ancora paghiamo le conseguenze».

Un buco da 420 milioni. Caso unico in Italia.

«Nessuno è perfetto, non abbiamo mai negato che Massa sia stata di più che un incidente di percorso, però nel momento in cui abbiamo ripulito tutto, certificato i bilanci e fatto un grosso sforzo per rilanciarci anche sul piano dei conti, c'è amarezza per un'esclusione di pochi milioni di euro. Perché di questo si è trattato: l'Emilia Romagna è stata inserita nonostante il disavanzo di

104 milioni, perché nella graduatoria dovevano essercene per forza cinque. Noi abbiamo chiuso con un disavanzo di 113 milioni, una differenza dello 0,35% rispetto all'Emilia».

Magari tagliando qualche Asl quella differenza si sarebbe annullata.

«Nell'anno analizzato dal Ministero, ovvero il 2011, nessuna regione ha fatto una significativa riduzione delle Asl: l'Umbria l'ha fatta nel 2012, l'Emilia Romagna ci sta invece ancora lavorando. Questo non significa che non lo faremo, non intendiamo nasconderci su questa questione: a settembre presenteremo il riordino degli enti, ma non siamo fuori dalla Champions per questo motivo».

Insomma, è tutta colpa dell'arbitro che, nel vostro caso, coincide con i criteri utilizzati dal Ministero.

«È la realtà dei fatti: la qualità del sistema sanitario toscano non è stata valutata. Ed il modello resta valido, vitale e siamo orgogliosi del lavoro fatto fino ad oggi, nonostante il momento di crisi e gli studi fatti sugli indicatori di qualità continuano a premiarci. E sui bilanci e i criteri utilizzati dal Ministero nel 2012 andrà molto meglio».

**Gaetano Cervone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun. Fiorentino 1 agosto 2013

# Sanità, la Toscana declassata Rossi: colpo basso dal ministero

Il governo: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Umbria e Marche i modelli da imitare  
Nel 2008 gli elogi di Tremonti, ora il tonfo in classifica per il maxibuco dell'Asl a Massa

Agosto 2008, agosto 2013. In cinque anni sembra essere cambiato tutto.

Da modello che va preso ad esempio per efficienza e qualità dei servizi sanitari a sistema sanitario che il governo non reputa più un modello da imitare. Cinque anni in cui la Toscana ha perso terreno. In cui l'assessore di punta della Regione, quello che da dieci anni governava la sanità (che assorbe più del 70% del bilancio totale della Regione), teneva le redini delle Asl e alle redini i tanti dirigenti, è diventato governatore. Cinque anni in cui sono cambiati i governi — sempre di centrodestra — ma non gli elogi dalla sponda opposta al Pd che tanto hanno messo in imbarazzo il centrodestra toscano: prima il ministro Giulio Tremonti (agosto 2008): «Se c'è una Regione in cui la sanità è modello, è la Toscana». Rossi non aveva ancora varcato la soglia della procura di Massa (era l'autunno del 2009 quando consegnò il dossier sul buco dell'Asl che all'epoca sembrava di «soli» 60 milioni) e i complimenti arrivati dal «nemico», avevano fortificato l'immagine di una sanità efficiente, trasparente e con i conti in ordine. Quella frase (ripetuta nel 2010 anche dall'ex ministro Ferruccio Fazio) era qualcosa più di una medaglia. Un macigno nella corsa alla presidenza della Regione: Rossi non ha concorrenti, niente primarie. Si sente in una botte di ferro e da presidente strappa con il passato nominando come assessore un tecnico «straniero». Nelle stanze dell'assessorato di via Taddeo Alderotti piomba Daniela Scaramuccia, un passato da manager della McKinsey (una multinazionale che si occupa di consulenze) oggi tra i dodici saggi che la Regione Lombardia ha

chiamato per mettere ordine su ticket, rimborsi e rapporti pubblico-privato. Scaramuccia è l'assessore che scopre il maxibuco che fa crollare il castello, il modello perfetto elogiato anche dal «nemico». L'ultimo bilancio che firma prima delle dimissioni è quello del 2011, in cui rientrano parte della voragine di Massa, e le prime crepe nei bilanci di Firenze e Pistoia. Tutto sommato va meglio del previsto: il disavanzo della sanità toscana quell'anno è di 113 milioni che saranno poi ripianati con fondi extra della giunta.

Nel 2012 succede che Scaramuccia se ne va. Si dimette a fronte di una offerta di lavoro a cui non poteva rinunciare. Il buco di Massa cresce di giorno in giorno. Rossi nomina come assessore un suo uomo di fiducia, l'ex direttore generale dell'Asl di Firenze Luigi Marroni. Succede anche che i fronti di indagine sui bilanci delle Asl toscane si allargano dopo Massa e coinvolgono anche Lucca e Siena. Rossi continua a ripetere: «Sfido le altre Regioni a certificare i bilanci come facciamo noi». A livello nazionale vengono introdotti nuovi ticket, ma la Toscana sceglie di non aumentare le tasse — l'Irap è ad esempio più bassa di Lombardia ed Emilia Romagna — e di razionalizzare e limare al massimo alcuni servizi e sprechi. Non l'apparato: fatto di 12 Asl, di direttori che come api migrano da azienda ad azienda e degli enti non viene toccato diversamente da regioni come Umbria e Marche che hanno fatto scelte opposte riducendo addirittura ad una le aziende sanitarie, e che non a caso oggi sono assieme ad Emilia Romagna, Lombardia e Veneto le cinque regioni — saranno scremate a tre — che

in base ai conti del 2011 sono le realtà a cui rifarsi per definire in tutto il paese nuovi criteri di qualità dei servizi sanitari ed efficienza dei costi. La Toscana da modello da imitare, dovrà imitare qualcun altro.

Uno smacco che in Regione non è stato digerito a cuor leggero. Anche perché se il 2011 si era chiuso con un passivo di 113 milioni, l'Emilia Romagna è arrivata a meno 104 milioni. «Mi pare evidente che alla Toscana si è voluto tirare un colpo basso. Fino ad un certo punto era l'Emilia ad essere esclusa dalle Regioni di riferimento. Poi siamo stati noi a ritrovarci fuori. Per di più i nostri bilanci, essendo certificati, a differenza di tutti gli altri, hanno un grado di affidabilità più elevato — ha detto ieri sera Rossi — Prendere a riferimento, per effettuare la scelta, un solo anno che, guarda caso,

per la Regione è stato il peggiore, proprio a causa della certificazione dell'Asl di Massa, rende la scelta dei costi standard discutibile». Qualcuno in via Taddeo Alderotti dice che la nuova classifica comunicata dal ministro Beatrice Lorenzin sia frutto anche della minore influenza della Toscana ai tavoli ministeriali. Cosa non del tutto vera, nel 2011 ad esempio, all'epoca dell'assessore Scaramuccia i dirigenti e l'assessore stesso sedevano nelle commissioni più importanti: quelle, tra gli altri, di monitoraggio dei conti ed erogazione dei servizi sanitari.

Ancora oggi la Toscana sventola la bandiera dei suoi bilanci certificati. Anche se il processo di certificazione non ha evitato il buco record (420 milioni) dell'Asl di Massa e il crollo di tante certezze.

**Alessio Gaggioli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 1 agosto 2013

**La protesta** Undici Comuni pronti a dare battaglia per evitare i tagli: «Non viene tenuto conto della peculiarità dei territori»

## Piccoli ospedali, l'ira dei sindaci: «Paghiamo noi il deficit»

La selezione delle Regioni «benchmark» si è basata soprattutto su criteri finanziari e nonostante le siano costati l'uscita dalla top five, c'è da dire che la Toscana negli ultimi tempi si sia data da fare sui bilanci. Trovando spesso e volentieri le reazioni rabbiose delle amministrazioni di territori sedi di piccoli ospedali. «Perché tagli significa meno posti letto e meno personale» spiega il sindaco di Volterra, Marco Buselli (nella foto). Lui è alla guida di ben dieci Comuni che hanno dichiarato guerra alla Regione e alle delibere che vogliono la «conversione», come si legge nel testo, dei piccoli ospedali nelle cosiddette «case della salute».

Nuovi modelli che cadono a pioggia su tutto il territorio, soprattutto quello periferico. «Se trasformano il nostro ospedale in un grande ambu-

latorio, non avremo un presidio per un raggio di 40 chilometri» continua Buselli. Per questo oggi Volterra si trova alla testa di un piccolo esercito, composto da Abbadia San Salvatore (Siena), Castel del Piano, Capalbio e Orbetello (Grosseto), Barga (Lucca), Abetone, Cutigliano, Piteglio, Sambuca e San Marcello Pistoiese (Pistoia). «Sui tagli e le previsioni finanziarie — continua Buselli — la Regione non tiene conto dei criteri di territorialità: lontano dai centri urbani, dalle zone montane a

### Un caso per tutti

Volterra guida la rivolta alle «Case della Salute»  
«Qui non c'è un presidio nel raggio di 100 km»

quelle isolate, questa conversione rischia di trasformare i piccoli ospedali in grandi ambulatori che certo non possono rispondere alle esigenze dei cittadini». Il sindaco porta un esempio lampante: «da Prato a Massa in breve tempo ci saranno quattro ospedali, pagati a colpi di centinaia di milioni di euro. Quattro ospedali in 104 chilometri. Tra Prato e Pistoia ci sono 12 chilometri. Tutto mentre nei piccoli Comuni, lontani dalle città, vengono tagliati i posti letto». Numeri che fanno sbottare Buselli: «ai cittadini tocca bere il cocktail mortale fatto dai buchi come quello di Massa, con la Regione impegnata a investire nei bacini di consensi a scapito delle zone periferiche».

Ci sono anche dei casi particolari, in cui «vengono fuori delle contraddizioni». Basta andare a Massa Marittima, in provincia di Grosseto, per trovare un esempio. Qua dal 2009, con Enrico Rossi assessore regionale alla Sanità, è iniziata una serie di investimenti sulle sale operatorie, sui reparti e i laboratori di analisi. Alla fine sul presidio di Massa Marittima sono arrivati 15 milioni di euro, per la soddisfazione delle istituzioni locali. Non fosse che ora il Sant'Andrea è rientrato nei criteri delle «case della salute». «Qui quello che è mancata è stata la trasparenza — spiega l'assessore comunale alla Sanità Luciano Fedeli — Le decisioni prese di recente dalla Regione infatti sono state concordate fuori dai tavoli con le istituzioni locali. Sono state prese decisioni contraddittorie come l'annunciata valorizzazione dei servizi. Per questo abbiamo avuto un periodo di chiusura». Nei giorni scorsi però sembra si sia aper-

to uno spiraglio, tant'è che l'amministrazione ha firmato il nuovo patto territoriale sanitario. Ma con riserva: «A settembre però dovremo vederci con l'assessore regionale Luigi Marroni - continua Fedeli — In questa fase è fondamentale la trasparenza istituzionale».

Ma il vero faccia a faccia dei piccoli ospedali con Marroni, considerato l'interlocutore contro cui scagliarsi, sarà il 3 settembre durante un consiglio comunale aperto proprio a Volterra. «Sono convinto che l'assessore comprenderà le nostre ragioni — dice Buselli — come comprenderà che non è possibile realizzare qualcosa contro le volontà di un territorio».

Intanto però lo stesso Marroni spiega che la questione dei piccoli ospedali è tutt'altro che trascurata dalla Regione. Anzi, è ottimista l'as-



assessore. «Su 10 dei 17 piccoli ospedali presenti in regione stiamo lavorando ad un accordo: una volta approvata la delibera, i principi generali dovranno essere calati nei singoli ospedali — spiega — ed ospedale per ospedale stiamo lavorando ad accordi singoli per ciascuno di essi. Non parlerei di deroghe, ne di categorie generali».

**Alfredo Fatti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Fiumicino 1 agosto 2013



la centrale 118

Le resistenze del sindaco Bertinelli impediscono di portare a fondo il progetto

## Battaglia sulle centrali del 118 saranno 3, Pistoia ne vuole una

E' BATTAGLIA sulle centrali del 118 in Toscana. L'assessorato alla Salute, che per alcune settimane ha pensato di farne una per tutta la regione, è tornato all'ipotesi di 3 punti da cui far partire le ambulanze. Uno per area vasta. Sarebbe tutto pronto a partire ma c'è un problema nell'area fiorentina, che comprende il capoluogo, Empoli, Prato e Pistoia. Il sindaco di quest'ultima città, Samuele Bertinelli, vuole assolutamente che la centrale sia nel territorio del suo Comune. Lo ha detto in più sedi, anche di

recente, all'inaugurazione del nuovo ospedale. Nessun altro primo cittadino toscano è impegnato come lui in una simi-

**E' previsto che a dirigere le strutture non saranno necessariamente coloro che già le guidano**

le battaglie. Del resto la centrale del 118 è un call center che, dicono gli esperti, potrebbe essere messa in qualunque

posto, per assurdo anche fuori dalla stessa Regione Toscana. Averla nel proprio territorio è però visto in qualche modo come un motivo di prestigio. Le resistenze di Bertinelli, che è appoggiato anche dal parte del volontariato, sono tali che la Regione non riesce a portare in fondo il progetto delle tre centrali. L'idea infatti sarebbe di metterne una a Firenze, dove già oggi si fanno circa il 70% degli interventi di emergenza di tutta l'area vasta e dove ad ottobre sarà pronta una nuova struttura all'Iot. L'atto sarebbe già stato scritto ma mancano i nomi delle tre sedi (le altre due dovrebbero essere a Siena e tra Pisa e Livorno). Tra l'altro si prevede che a dirigere le tre centrali che verranno scelte non saranno necessariamente coloro che le guidano attualmente. Partiranno infatti dei concorsi per nominare i responsabili dei 118 di aree vaste.

Bertinelli non intende spiegare quali sono le sue motivazioni, o meglio rimanda a quanto ha detto in passato nelle "sedi istituzionali". In quelle occasioni ha, tra l'altro, sostenuto che il 118 pistoiese è il più efficiente. Martedì scorso il sindaco avrebbe di nuovo contattato la Regione temendo che si fosse sul punto di scegliere Firenze. In realtà all'assessorato la decisione formale non sarebbe ancora presa. C'è prima da risolvere il caso politico, che ritarda l'avvio di una delle riforme promesse dall'assessorato di Marroni.

(mi.bo.)

Repubblica Firenze 14/04/2013

# Rossi: "Colpo basso alla nostra sanità"

Toscana esclusa dalle Regioni "benchmark". Il governatore: "Bilanci certificati"

MICHELE BOCCI

«Mi pare evidente che alla Regione Toscana si è voluto tirare un colpo basso», escludendola all'ultimo momento dal gruppo di Regioni "benchmark", da imitare quelle da imitare per quanto riguarda il rapporto tra costi e attività sanitarie erogate. Ne è convinto il governatore Enrico Rossi che ieri sera alle 20.30, dopo una giornata passata dal suo assessore Luigi Marroni a spiegare perché la Toscana è stata esclusa, ha deciso di intervenire per affermare: «Fino ad un certo punto era l'Emilia ad essere esclusa dal novero delle Regioni di riferimento. Poisiamostati noi a ritrarci fuo-

**L'assessore emiliano: "Anche noi affrontiamo tutte le verifiche previste per legge"**

ri. Ho già chiesto alla Conferenza dei presidenti delle Regioni di verificare la validità della scelta». Il riferimento è al tavolo del ministero dell'Economia, dove si valutano i bilanci delle varie realtà locali e dove, alla fine, i conti dell'Emilia nel 2011 sono risultati leggermente migliori, anche se sempre in passivo, di quelli toscani. Così la Regione di Errani si è unita alle 4 (Veneto, Lombardia, Marche e Umbria) scelte perché in pareggio. Le parole di Rossi sembrano far pensare a una manovra per danneggiare la Toscana.

«Siamo amareggiati, protesteremo formalmente con il Governo, facendo notare che siamo gli unici con i bilanci certificati. Siamo orgogliosi della nostra sanità». L'assessore alla Salute Luigi Marroni accusa il colpo: «Se fosse stato preso in considerazione il 2010 saremmo stati dentro. Purtroppo invece il 2011 è stato per noi l'anno più difficile. E siamo rimasti fuori per pochissimo: l'Emilia aveva uno sbilancio dell'1,21 e noi dell'1,64». Alla fine verranno prese tre Regioni tra le cinque selezionate. Anche se per sceglierle si è usato il criterio dei bilanci, nel documento del ministero si prende in considerazione anche i punteggi della "griglia lea", che riguarda l'erogazione dei cosiddetti livelli essenziali di assistenza. Anche questo caso la Toscana è sesta, praticamente a pari merito con Basilicata e Liguria.

«Nel 2011 - prosegue Marroni - quando tra l'altro abbiamo iniziato ad assorbire la questione Massa, eravamo nel pieno del processo di certificazione che per sua natura implica criteri più rigorosi nell'analisi dei conti e ci ha penalizzati. Nessun altro certifica in Italia». Senza voler far polemica con il collega toscano, l'assessore alla salute emiliano, Carlo Lusenti, fa notare: «Noi comunque per il nostro bilancio affrontiamo tutte le verifiche previste dalla legge, cioè quelle della Corte dei Conti e del ministero dell'Economia e delle Finanze. Si tratta di un livello di controllo molto alto». Come dire, se la Toscana certifica non è che gli altri non sottopongano i conti a soggetti esterni. «Comunque non pensiamo che serva fare la classifica dei sistemi sanitari regionali, e comunque non è la valutazione dei "benchmark" lo strumento giusto per un'operazione del genere. Qui si parla di soprattutto di valutazioni economiche-finanziarie non di stato di salute dei cittadini e di qualità del-



le cure». L'opposizione in consiglio regionale parte all'attacco della gestione della sanità toscana. «E' la fine della leggenda made in Rossi che proponeva la nostra sanità come modello per tutte le altre -

commenta il vicepresidente della commissione sanità Stefano Mugnai (Pdl) - La Toscana resta beatamente al palo con Basilicata, tanto per dire, o Campania». Mugnai spiega che le Regioni scelte come punti di riferimento «han-

no applicato i provvedimenti che il Pdl da anni suggerisce alla giunta toscana. Il cedimento strutturale della sanità non è più evidente solo a noi ma anche al ministero della salute».

**L'ESCLUSIONE**  
La sanità toscana non ci sta a essere declassata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 1 agosto 2013

Quattro progetti per il settore che registra - 3% annuo di imprese attive

# Social housing e bioarchitettura la Regione soccorre l'edilizia

**ILARIA CIUTI**

SOS edilizia, la Regione corre in soccorso. E progetta quattro proposte operative per sostenerla. Un fondo pubblico-privato di social housing per valorizzare immobili ora sfitti non utilizzati o per costruirne di nuovi

## **Un fondo per accedere al prestito per mettere in sicurezza edifici in zone sismiche**

da offrire a affitti calmierati, non più di 400 euro al mese, a famiglie che non hanno i requisiti per accedere a un alloggio pubblico ma neanche la possibilità di procurarsi una casa sul mercato. Dopodiché potrebbero anche riscattare l'appartamento. In questo modo si metterebbero in movimento una serie di cantieri per portare sollievo a un settore tra i più penalizzati dalla crisi. Tanto che a maggio scorso l'Ance (l'associazione dei costruttori edili) registrava un meno 3% annuo di imprese attive scese a 61.994 e una diminuzione dell'8,5% di lavoratori, ridotti a 122.647. Mentre le ore di cassa integrazione

umentano del 10% gli importi dei bandi diminuiscono di un altro 10,4%, le compravendite residenziali del 27% e i prestiti bancari del 14%. Un disastro.

Ci sono poi altri tre interventi al capezzale dell'edilizia, annunciati dall'assessore alla presidenza regionale, Vittorio Bugli,

durante il tavolo sull'edilizia che diventerà da ora in poi un appuntamento fisso, ogni terzo lunedì del mese. Uno prevede la trasformazione degli edifici pubblici in immobili a consumo energetico quasi zero. Un altro un fondo regionale che dia la garanzia per accedere al prestito a

chi vuole mettere in sicurezza edifici in zone sismiche o per migliorarne l'efficienza energetica: tutti interventi che godono di detrazioni fiscali al 65% in dieci anni ma per i quali c'è intanto bisogno di soldi sonanti che potrebbero essere ottenuti fino a un massimo di 20 o 30 mila euro, tramite la garanzia, appunto, della Regione. Per aiutare e stimolare gli interventi è prevista anche una task force di consulenti, attivata in seno al progetto Giovanisì con il sostegno degli ordini professionali, in modo da permettere alle famiglie una valutazione delle ristrutturazioni e delle riqualificazioni. Insomma, due misure correlate, una per facilitare l'accesso al credito, l'altra per colmare il gap di informazioni. Infine, la quarta proposta riguarda il finanziamento di interventi pilota della Regione per creare alloggi in bioarchitettura o bioedilizia e da mettere temporaneamente a disposizione di famiglie in difficoltà. La giunta ha già deciso un primo intervento di 13 milioni. Infine i lavori per le infrastrutture: tra il 2013 e il 2015 la Regione spenderà più di un miliardo e 724 milioni in infrastrutture legate alla mobilità e altri 23,5 miliardi per altre infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 12/06/2013

# «Commissioni fantasma per il bilancio»

**MARRADI** *L'opposizione all'attacco: «Non c'è rispetto delle regole»*

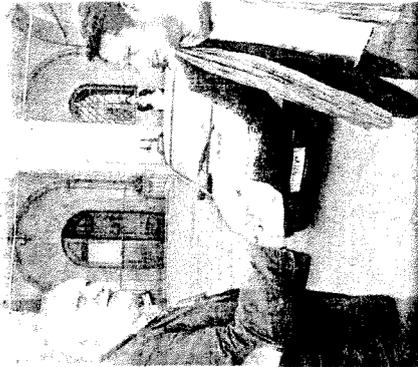
**E' GIÀ BAGARRE** in consiglio comunale a Marradi. Ne è occasione il primo bilancio della nuova giunta Triberti. Con l'opposizione che va all'attacco: «Si sono già dimenticati le loro promesse», accusa l'ex-sindaco Paolo Bassetti che definisce il bilancio «privo di idee concrete, senza alcuna previsione nel piano triennale degli investimenti, con la sola riconferma di quanto ereditato. Avevano promesso di abbassare l'Imu per le attività produttive, di aumentare la spesa dei servizi in particolare l'asilo nido, più attenzione al mondo del volontariato, più soldi per la cultura e turismo ma erano

solo chiacchiere. Hanno previsto infatti l'aliquota massima per l'Imu su attività produttive e seconde case, ridotto la spesa per l'asilo nido, diminuito del 30% il contributo alla Misericordia, del 57%, da 17500 e 7500 euro per le manifestazioni culturali, e il 31,5% in meno per quelle turistiche».

Amministratori inesperti e impreparati, accusa l'opposizione, tanto da non aver neppure costituito le commissioni consiliari, e per questo Bassetti ha chiesto invano di sospendere i punti che avrebbero necessitato del parere obbligatorio delle commissioni: «è grave — dice — non rispettare le rego-

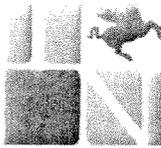
le». «E' un bilancio — si difende il sindaco Tommaso Triberti — approntato in poco tempo per permettere agli uffici di lavorare e di dare risposte alle esigenze dei cittadini, senza il tempo materiale per incidere con le nostre idee a meno di tenere bloccata la macchina comunale, un bilancio che comunque mantiene inalterata la tassazione in un momento economicamente difficile per famiglie e imprese». «In 50 giorni — osserva — non si risolvono problemi di 5 anni. Noi pensiamo a lavorare, per- ché nei prossimi cinque anni dovremo portare quel cambiamento che i marradesi hanno richiesto».

**Paolo Guidotti**



**Bassetti e Triberti**

*N. Neri 1 agosto 2013*



31 luglio 2013

## Tavolo per l'edilizia, dalla Regione quattro proposte operative contro la crisi

FIRENZE - Un fondo di social housing per le famiglie che non possono permettersi affitti a prezzi di mercato né possono accedere alle case popolari; un'accelerazione per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici; un fondo di garanzia, rivolto ai privati, per interventi di messa in sicurezza sismica e per il miglioramento dell'efficienza energetica, per consumare meno gas ed energia elettrica e resistere meglio ai terremoti; il finanziamento per la risistemazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e interventi regionali pilota per la creazione di alloggi in bioarchitettura e bioedilizia da mettere temporaneamente a disposizione di famiglie in difficoltà.

Sono quattro proposte che l'assessore alla Presidenza della Regione Toscana, Vittorio Bugli, ha illustrato lunedì scorso durante la riunione del 'tavolo per l'edilizia', riunitosi a Firenze a Palazzo Strozzi Sacratini. "Per battere la crisi del settore edilizio - ha detto Bugli aprendo i lavori - occorre andare oltre la logica dell'emergenza, mettendo in campo nuove idee, progetti, adeguamenti legislativi e provando a rilanciare un comparto decisivo per l'economia della Toscana". Un cambio di passo, accolto con favore dai rappresentanti delle associazioni di categoria del settore e delle istituzioni intervenuti alla riunione, che la Regione Toscana intende promuovere trasformando lo stesso tavolo in uno strumento permanente per l'innovazione nel settore delle costruzioni, aperto ai contributi di tutte le associazioni di categoria.

"Ci incontreremo dal 23 settembre tutti i terzi lunedì del mese" ha annunciato Bugli. Accanto a lui il collega alle infrastrutture e ai trasporti Vincenzo Ceccarelli: quella degli appalti pubblici è del resto una percentuale importante del fatturato delle costruzioni, anche oggi, nonostante i tagli e i tetti sempre più bassi e stretti imposti dal patto di stabilità. Già il mese prossimo, dunque, si inizierà a discutere e lavorare sui quattro filoni di azione anticipati da Bugli.

### Le proposte in dettaglio

La prima idea è proporre la costruzione di un **fondo immobiliare di social housing** che veda pubblico e privati assieme - banche ed imprese, Cassa Depositi e Prestiti, Camere di commercio, fondazioni - e che dia una risposta a quelle famiglie che non hanno i requisiti per accedere ad un alloggio pubblico ma che sono in difficoltà ad andare sul mercato. Una zona grigia sempre più ampia. Il fondo consentirebbe di valorizzare immobili ora sfitti e non utilizzati, offerti con affitti calmierati a poco più di 400 euro al mese ma anche con la possibilità di riscatto.

La seconda azione riguarda un'accelerazione per la **trasformazione degli edifici pubblici in immobili a consumo energetico quasi zero**.

Il terzo punto somma due mosse: le **garanzie** erogate da un fondo regionale per accedere ai prestiti per la messa in sicurezza degli edifici in zone sismiche e per il miglioramento dell'efficienza energetica rafforzando le

detrazioni statali ora portate al 65% in 10 anni (si stima che mediamente ogni intervento possa aggirarsi tra 20 e 30 mila euro) e una **task force di consulenti** (attivata grazie al progetto Giovani Sì e che potrà lavorare con il supporto degli ordini professionali) in grado di permettere alle famiglie una valutazione puntuale dei vantaggi delle ristrutturazioni e degli interventi di riqualificazione. Si stima che la spesa media di ogni intervento possa aggirarsi attorno a 20-30 mila euro. Due misure per risolvere gap di informazione ed accesso al credito.

La quarta misura messa in campo riguarda infine il finanziamento di interventi regionali pilota per la creazione di alloggi in bioarchitettura e bioedilizia da mettere temporaneamente a disposizione di famiglie in difficoltà. La giunta regionale ha già deciso un primo intervento da 13 milioni. L'obiettivo è anche quello di sbloccare in poche settimane i 1.700 alloggi 'di risulta', la cui ristrutturazione è ferma a causa di difficoltà legate al patto di stabilità.

Alla riunione del tavolo sull'edilizia si è parlato anche di credito, semplificazione, internazionalizzazione e pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione, che saranno però oggetto di accordi generali con tutti i soggetti economici.

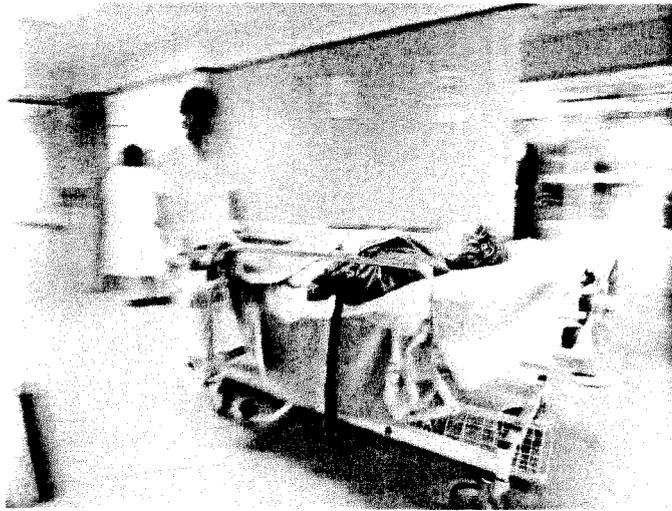
Il ministero della Salute ha reso noto quali sono le regioni tra cui verranno individuate le tre "benchmark"

## La sanità toscana non è un esempio esclusa dall'elenco di quelle da imitare

**MICHELE BOCCI**

LA SANITÀ toscana non è più tra quelle di riferimento a livello nazionale. Il ministero alla salute ha reso note quali sono le regioni tra cui verranno trovate le tre "benchmark", cioè le realtà alle quali rifarsi per definire i criteri di qualità dei servizi sanitari da erogare e per individuare l'appropriatezza e l'efficienza per determinare costi e fabbisogni standard. Se la giocano in cinque per diventare gli esempi da imitare: Umbria, Emilia-Romagna, Marche, Lombardia e Veneto. La Toscana è fuori, dovrà far funzionare il suo sistema sanitario riferendosi ad altri. La comunicazione ufficiale da parte del ministro Beatrice Lorenzin dell'elenco delle Regioni coinvolte ha creato più di un mal di pancia in via Taddeo Alderotti, dove ha sede l'assessorato alla salute. Per anni la Toscana è stata abituata ad essere additata come esempio, anche da ministri del Pdl, per conti e qualità dei servizi offerti. Quell'era sembra essersi conclusa.

La selezione delle Regioni "benchmark" è stata fatta basandosi principalmente su criteri finanziari. E infatti non è presente nessuna realtà del sud. Si è fatto riferimento ai conti 2011, quando quattro delle cinque prescelte avevano raggiunto l'equilibrio di bilanci, erogando ovviamente tutti i livelli essenziali di assistenza. Solo l'Emilia era in ros-



Sanità toscana, fuori dal gruppo delle prime per pochi milioni

**Si è fatto riferimento ai conti 2011, quando 4 delle 5 prescelte erano in pareggio**

so (di circa 104 milioni di euro), ma meno della nostra regione. In base al documento del ministero la sanità toscana ha avuto un risultato di esercizio con un passivo in sanità di 113 milioni di euro, che poi è stato ripianato con fondi della giunta. Il dato comunque non ha permesso di rientrare tra le cinque che faranno da esempio per le altre. Qualcuno in assessorato fa notare come la decisione di certificare i bilan-

ci in qualche modo "blindi" i numeri, cosa che non avviene in altre realtà, dove i conti possono essere maggiormente "manipolati". E' anche vero però che il processo di certificazione non ha evitato che alla Asl di Massa si creasse un buco record da 420 milioni di euro. Un caso unico in Italia.

Ma al di là dei criteri di selezione delle Regioni virtuose, lo smacco per essere fuori è comunque forte. Da un po' di tempo, del resto, la sanità Toscana non ha più lo stesso peso a livello nazionale, anche per questioni più propriamente sanitarie. Ai tavoli dove si pensano le riforme del sistema sanitario ci sono attori più influenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 31 luglio 2013

I CANTIERI DA DOMANI LA STRADA SARA' DI NUOVO TRANSITABILE. E IN VIA MAZZETTA SPARISCONO LE TRANSENNE

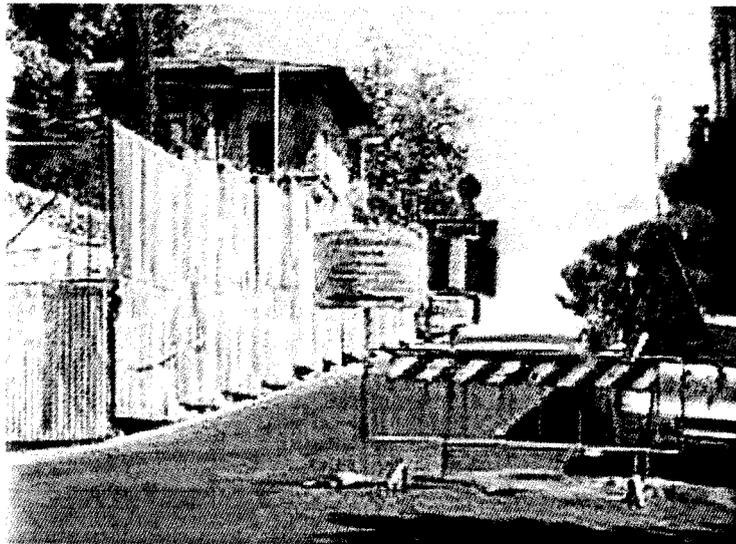
## Stop ai divieti: la Bolognese (finalmente) riapre al traffic

**RIAPRIRÀ DOMANI** via Bolognese dopo tre mesi e mezzo di lavori per la riqualifica dei sottoservizi e del manto stradale. La strada, che dal 15 aprile è chiusa nel senso di marcia che conduce in direzione centro, è stata più volte oggetto di polemiche. Si tratta di una via ad alto scorrimento, molto importante soprattutto per il traffico pendolare: gli automobilisti provenienti dal Mugello e da Firenze Nord, diretti in piazza della Libertà sono obbligati a passare da Largo Cantù e piazza della Vittoria, per poi riimmergersi in via XX Settembre. «Un giro pesca che allunga i tempi di percorrenza e ci costringe a partire mezz'ora prima

per andare a lavoro», ha denunciato Luca Cappelli, un pendolare. Via Bolognese, in realtà, doveva riaprire il 7 giugno, poi la data è stata modificata prima nel 28 giugno per poi slittare ancora una volta. L'andamento dei lavori ha sollevato le polemiche del capogruppo Pdl Marco Stella e del consigliere Pdl del Quartiere 2 Ginevra Cerchiai che hanno presentato un'interrogazione in Comune. Parte dei ritardi sono dovuti «al sottofondo stradale costituito da un getto in cemento di almeno 50 cm per cui le operazioni di scavo hanno avuto dei tempi lievemente più lunghi». Ma dagli uffici di Palazzo Vecchio rassicurano: «Giovedì la

strada aprirà al traffico».

**OGGI, INVECE**, è la volta di via Mazzetta: le transenne all'incrocio con Borgo Tegolaio, lasciate in modo da «far cementare meglio la pavimentazione», saranno rimosse. Quindi, via libero a tutti. Proseguono i lavori per sostituire il lastricato in Sant'Agostino. Se tra i commercianti della strada aleggia l'incubo ritardi, gli uffici comunali rassicurano che i lavori procedono come da cronoprogramma. Il primo tratto, quello tra piazza Santo Spirito e via Maffia, sarà ultimato entro settembre. Qui, Quadrifoglio realizzerà anche una postazione di cassonetti interrati.



*Arreale 31 luglio 2013*

AL BOB KENNEDY LE GRANDI STELLE DEL JAZZ

VIA ALLA nona edizione del Folk & Jazz Festival di Firenzuola: mercoledì alle 21 è la volta di un astro nascente del jazz, il pianista fiorentino Alessandro Lanzoni, che nel giardino "Bob Kennedy" si esibisce con Matteo Bortone al contrabbasso e Enrico Morello alla batteria.

# Rischio sismico, interventi a singhiozzo

## BORGO SAN LORENZO La tabella di marcia per gli edifici scolastici

di PAOLO GUIDOTTI

**PUR IN RITARDO** sulla tabella di marcia annunciata, a Borgo San Lorenzo si riprende a lavorare all'adeguamento sismico degli edifici scolastici del capoluogo. Nel settembre dello scorso anno sindaco e assessore ai lavori pubblici, davanti all'assemblea dei genitori degli alunni, avevano ipotizzato i lavori alla materna Rodari di viale della Resistenza da marzo a settembre 2013, e subito dopo alla Colliodi di via Aldo Moro. Invece ancora niente è stato ancora fatto alla Rodari, e pochi giorni fa sono stati consegnati i lavori alla materna di via Aldo Moro.

Si tratta, in particolare, di un intervento di consolidamento e potenziamento strutturale del plesso per un importo di 467.000 euro, che viene realizzato con finanziamenti statali ed europei e un cofinanziamento di 76.400 euro del Comune. All'esterno si isseranno elementi verticali in calcestruzzo armato mentre all'interno si rinforzeranno i pilastri esistenti con "ingabbiature" in acciaio e se ne costruiranno altri tre, rinforzando anche le travi di fondazione, il solaio e la copertura, oltre a ridurre le superfici vetrate e realizzare il rifacimento di pavimenti e marciapiedi e l'abbattimento delle barriere architettoniche. «E' la ditta che realizza i lavori, la

Coam srl di Rignano sull'Arno, come previsto nell'offerta con cui ha vinto la gara d'appalto — afferma l'assessore ai lavori pubblici Carlo Casati —, provvederà anche alla sostituzione dei vecchi infissi con dei nuovi a risparmio energetico e alla coibentazione del tetto, con un miglioramento generale dell'efficienza energetica dell'edificio». Per l'analogo intervento, costo 450.000 euro, previsto nella scuola di viale della Resistenza si dovrà attendere almeno il periodo natalizio. Mentre il prossimo settembre è prevista l'apertura, pur con un anno di ritardo, del nuovo asilo di via Curiel, un investimento da 600 mila euro.



L'assessore Carlo Casati

## VAGLIA UNA VICENDA CHE HA DELL'INCREDIBILE: I DUE PAESI DISTANO POCCHI CHILOMETRI UNO DALL'ALTRO

# A San Piero in dodici giorni, l'odissea di una raccomandata

**DA VAGLIA A SAN PIERO A SIEVE** in dodici giorni. Tanto ha impiegato una raccomandata per raggiungere l'altro paese del Mugello, confinante e distante solo pochi chilometri. La storia, che ha dell'incredibile, è raccontata dettagliatamente dal cittadino che aveva inviato la lettera e che, grazie ai servizi online, ne ha monitorato l'estenuante percorso.

to una lettera raccomandata, dal contenuto per me importante, ad un'azienda mugellana di San Piero a Sieve».

«Poi — continua il mittente della lettera sfornata — mi sono collegato più volte al sito di Poste Italiane per verificare l'esito della spedizione».

LA RACCOMANDATA risultava accettata dal Centro Postale di Vaglia il 17 luglio 2013,

poi in lavorazione presso i Centri postali dello stesso giorno. Ma la lettera, e qui starebbe il "dis-servizio" risultava ancora in "lavorazione" presso il centro postale Firenze Camp in data 26 luglio 2013.

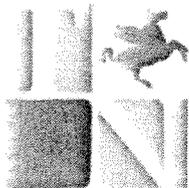
Alla fine, dopo ben 12 giorni, la lettera è arrivata a destinazione.

Speriamo non sia stato troppo tardi.

Nicola Di Renzone

IN DATA 17 luglio 2013 — spiega — ho inviata

maie 31 luglio 2013



30 luglio 2013

## Rifiuti: con il porta a porta boom della differenziata

FIRENZE - Ben 11 dei 28 comuni gestiti da Publiambiente hanno superato il 90% di raccolta differenziata nei primi quattro mesi di quest'anno. Il dato è emerso in Regione Toscana nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato gli assessori all'ambiente, Anna Rita Brammerini, e alla presidenza, Vittorio Bugli.

Si tratta di prestazioni confermate anche da Legambiente che nella sua classifica 2013 (relativa ai dati 2012 che sono gli ultimi certificati) stilata in base all'indice di buona gestione del ciclo dei rifiuti, colloca ben 11 comuni toscani con popolazione superiore ai 10.000 abitanti ai primi 11 posti della sua classifica delle amministrazioni dell'Italia centrale.

Tra i comuni della Toscana centrale serviti da Publiambiente, quello che nei primi quattro mesi di quest'anno ha raggiunto la percentuale più alta di differenziata è Gambassi Terme (FI), con il 97,28%, seguito da Lamporecchio (PT) con il 95,36% e da Larciano (PT) con il 94,64%.

Buonissime anche le prestazioni del Circondario Empolese Valdelsa, che "piazza" 11 comuni ai primi 15 posti della classifica di Publiambiente. Pur arrivando dopo Montespertoli, Montelupo Fiorentino, Cerreto Guidi, Vinci, Capraia e Limite e Fucecchio, Empoli con i suoi 47.000 abitanti è la realtà più importante e nel maggio 2011 ha iniziato la raccolta dei rifiuti col sistema porta a porta e a fine 2012 ha raggiunto il traguardo di portare la produzione pro capite di rifiuti che finiscono in discarica a meno di 75 chili all'anno. Si tratta di un successo preparato con una campagna d'informazione rivolta alle 22.500 utenze cittadine e alle 3.300 attività tra negozi e imprese e portata avanti da Publiambiente.

Uno dei maggiori risultati che si ottengono con il porta a porta, oltre all'aumento della raccolta differenziata, è la diminuzione della produzione di rifiuti che, secondo i dati di Publiambiente sono calati complessivamente del 31% e dell'81% gli indifferenziati.

Il porta a porta crea anche posti di lavoro, grazie all'aumento del personale impiegato nella raccolta. Publiambiente è passata dalle 65 persone impiegate nella raccolta con cassonetto, alle 226 con il porta a porta, con un incremento di 165 unità, pari al 270% in più. Ma tutto ciò costa di più all'utente finale? Parrebbe di no, visto che attraverso il controllo informatizzato della produzione di rifiuti ogni cittadino può vedere dimezzata la parte variabile della tassa sui rifiuti. La produzione delle famiglie diminuisce anche perché in presenza di un cassonetto/discarica ciascuno si sente legittimato a produrre rifiuti in qualsiasi momento, mentre se il conferimento avviene porta a porta e non ogni giorno, la produzione dei rifiuti diminuisce immediatamente.

La percentuale di raccolta differenziata in Toscana nel 2011 è stata pari al 42,2% (contro una media nazionale del 35%) con un +2,1% rispetto al 2010. La quota totale del 45% è stata raggiunta nel solo Ato centro. Le percentuali di raccolta differenziata sono state possibili anche grazie ai 77,5 milioni di euro di finanziamento che la Regione Toscana ha concesso nel periodo 2007-2011 a favore degli Ato, delle Province e in seguito agli accordi con i Consorzi che si occupano del riciclo dei vari materiali come plastica, vetro e metalli.

# Trovato il tesoretto per gli autobus: il biglietto non aumenta

L'assessore provinciale Giorgetti: «Ci sono le risorse, mezzi in servizio anche nel giorno di Ferragosto»

di MONICA PIERACCINI

**NESSUN AUMENTO** delle tariffe né tagli al servizio da qui ai primi mesi del 2014. Lo assicura l'assessore provinciale ai trasporti, Stefano Giorgetti. «Abbiamo trovato le risorse, quindi a Firenze non cambierà nulla fino alla prossima gara unica regionale, il cui bando sarà pubblicato entro la fine dell'anno». Proseguirà perciò fino a dicembre il regime di "obbligo di servizio", che sarà prorogato nei primi

**L'OBBLIGO DI SERVIZIO**  
Sarà prorogato fino ai primi mesi del 2014 in attesa della nuova gara

mesi del 2014, in attesa dell'espletamento delle procedure di gara. Ma nemmeno a quel punto sarà automatico l'aumento del prezzo dei biglietti per il servizio di trasporto pubblico urbano. Ci saranno infatti altri due anni per l'adeguamento tariffario. Non solo, ma la lotta all'evasione e l'aumento dei viaggiatori sui mezzi pubblici potrebbero nel frattempo fare il resto. «Bisogna portare più persone sugli autobus — sottolinea Giorgetti — e fare in modo che tutti paghino il biglietto a bordo. Se qualcuno, per difficoltà economiche, non è in grado di comprare il biglietto, saranno i servizi sociali a fornire loro i titoli di viaggio. Il nostro obiettivo è di recuperare 4-5 milioni annui sull'evasione, che molti stimano sia ancora al 20 per cento». In que-

sto modo gli introiti da tariffa raggiungerebbero il 46 per cento del costo del servizio e ciò garantirebbe il mantenimento del prezzo del biglietto a quello attuale.

**IN OGNI CASO**, almeno fino alla gara, nonostante il passaggio dalla vecchia Ataf pubblica alla nuova società Ataf Gestioni, nulla, o poco cambierà sul fronte titoli di viaggio e percorsi. «La nuova proprietà sta andando avanti all'insegna della continuità, anche nei problemi, ovviamente, che sono rimasti gli stessi di quelli di cui discutevamo ai tempi del precedente assetto dell'azienda», fa presente l'assessore, che aggiunge: «E' da dicembre che esiste la nuova proprietà. E' difficile fare una valutazione sul suo operato. La professionalità però mi sembra buona e l'avevamo già imparata a conoscerla durante gli incontri a proposito delle linee extra-urbane». Ataf Gestioni è guidata da Busitalia Sita Nord, del gruppo Ferrovie, insieme a Cap e Autoguidov-

vie. Soci privati che, esattamente come accaduto lo scorso anno, quando Ataf era di proprietà dei Comuni, garantiranno gli autobus a Ferragosto. A settembre, con la ripresa delle scuole, tornerà invece il consueto orario invernale. Con qualche disagio atteso, però, durante i giorni in cui la città ospiterà i mondiali di ciclismo. Un gruppo di lavoro sta lavorando per trovare le soluzioni più opportune. Alcune strade verranno infatti completamente chiuse. «Sono in corso verifiche tecniche e di disponibilità di risorse economiche per capire quali interventi sia possibile mettere in campo», dice Giorgetti. Saranno probabilmente attivate delle navette in zona Campo di Marte e Fiesole e saranno potenziati i treni, soprattutto quelli che provengono dal Mugello. La Provincia sta infatti lavorando con Trenitalia per coordinare la circolazione ferro-gomma in quei giorni — 22-29 settembre — che si annunciano caldissimi.



L'assessore provinciale ai trasporti Stefano Giorgetti



**FERRAGOSTO** Lo scorso anno era stato deciso di fermare il servizio a Ferragosto, decisione poi rientrata anche grazie alla battaglia della Nazione che aveva raccolto le proteste dei fiorentini

## La politica

Recuperare i soldi di chi non paga il biglietto aumentare i viaggiatori: anche grazie a questi introiti la Provincia conta di non tagliare i servizi attuali e mantenere invariato il costo del biglietto del bus

## La nuova gestione

Dallo scorso dicembre la vecchia Ataf è passato alla nuova Ataf Gestioni, guidata da Busitalia Sita Nord, del gruppo Ferrovie, insieme al gruppo Cap e Autoguidovie

Aprile 3 luglio 2013



**Cristian Menghetti**  
sindaco di Palazzuolo  
promette rigore nel bilancio

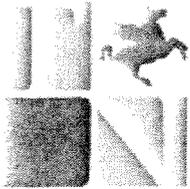
**PALAZZUOLO** UNA POLITICA DI RISPARMIO

## Approvato il bilancio del 2013 Menghetti: «Nessun aumento»

**PALAZZUOLO** sul Senio ha approvato il bilancio per l'anno in corso, nel segno del mantenimento dei servizi, della conferma dei contributi alle associazioni di volontariato, il blocco della tassazione locale. Il consiglio lo ha approvato con otto voti favorevoli e uno contrario. "E' un bilancio rigoroso — sottolinea il sindaco Cristian Menghetti —, in cui abbiamo garantito tutti i servizi erogati fino ad oggi senza aumentare né Imu, che rimane al minimo per la prima casa e gli immobili produttivi, né addizionale Irpef, che rimane allo 0,5. Dal 2013 poi, siamo sottoposti al patto di stabilità, che blocca investimenti e pagamenti in un momento di crisi nel quale invece bisognerebbe permettere ai comuni di fare il contrario". Menghetti promette "una politica di risparmio e progetti di contenimento delle spese per consumi e utenze nell'indirizzo di operare in un modo sempre più ecologico ed allo stesso tempo perseguendo il contenimento dei costi. Le spese di rappresentanza sono state praticamente azzerate, così come i costi di mantenimento delle auto di servizio, vendute lo scorso anno. Assieme a Marradi continueremo con le gestioni associate".

P.G.

*Niente 3 luglio 2013*



29 luglio 2013

## **Parere favorevole della giunta alla Via per la terza corsia Incisa-Valdarno**

FIRENZE - La giunta regionale ha espresso parere favorevole, con prescrizioni e raccomandazioni, sul progetto sottoposto a Via di competenza statale riguardante l'ampliamento alla terza corsia dell'Autostrada A1 nel tratto Incisa - Valdarno, di lunghezza pari a 18,4 km (ricadente nei Comuni di Incisa Valdarno, Reggello, Figline Valdarno, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini).

L'intervento intende restituire al sistema infrastrutturale buone condizioni di servizio, in rapporto alla domanda di mobilità sul breve, medio e lungo termine e al potenziamento dell'Autostrada A1. Infatti l'ampliamento alla terza corsia di questo tratto dell'Autostrada A1 costituisce la prosecuzione dei precedenti tratti (Variante di Valico e tratti compresi tra Barberino di Mugello e Incisa), sui quali la Regione ha già espresso pareri favorevoli con prescrizioni e raccomandazioni nei rispettivi procedimenti di Via di competenza statale.

L'intervento comprende, tra le opere maggiori, un nuovo viadotto sul fiume Arno di lunghezza 247,5 m, che permette lo scavalco del fiume e della sede storica della ferrovia Firenze-Roma, ed una nuova galleria "Bruscheto" di lunghezza 582 m, che costituisce la variante per la carreggiata nord dell'autostrada a tre corsie di marcia.

Il programma dei lavori prevede una durata di 36 mesi e un costo complessivo pari a circa 330 milioni di Euro.

L'intervento rientra nel "Protocollo d'Intesa sugli interventi di Autostrade per l'Italia nella Regione Toscana", approvato con D.G.R. 409/2011 e sottoscritto in data 04.08.2011 tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ANAS S.p.A., Regione Toscana, Enti locali e Autostrade.

Le principali prescrizioni e raccomandazioni formulate riguardano le componenti ambientali di atmosfera, aspetti idraulici, risorsa idrica, rumore, flora e fauna.

"Concludiamo così- ha affermato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - il nostro impegno di valutazione su tre importanti interventi infrastrutturali: l'ampliamento della A1 nel tratto Barberino-Incisa, l'ampliamento della A11 nel tratto Firenze-Pistoia e la prosecuzione dell'ampliamento della A1 tra Incisa e Valdarno. Ora tocca al Ministero dell'Ambiente formulare la Via definitiva e alla società Autostrade la progettazione esecutiva e gli appalti. A settembre ci incontreremo con Castellucci per strappare i tempi più rapidi possibili per l'avvio e l'esecuzione dei lavori".

"Si tratta di interventi di adeguamento - ha proseguito Rossi - non di nuove infrastrutture, che avranno un impatto importante sul lavoro e sul Pil regionale. Restano da approntare la Via per la Tirrenica nel tratto Fonteblanda-Ansedonia e la Via per l'ampliamento della A11 tra Pistoia e Montecatini per le quali manca ancora la documentazione della società Autostrade".

**INTERVISTA** Filippo Vannoni è il nuovo presidente di Publicacqua, gestore del servizio idrico di Firenze, Prato, Pistoia e parte di Arezzo. Tradotto in cifre 377 mila utenze per 1.277.000 abitanti



# Acqua, bolletta alta? «Colpa del territorio»

DI GIACOMO COCCHI

«**P**ublicacqua non è solo Firenze, mi voglio prendere un impegno: visiterò ogni comune per capire quali sono i bisogni del singolo territorio». Filippo Vannoni ha iniziato con grande entusiasmo il suo incarico da presidente della società di gestione del servizio idrico delle province di Firenze, Prato, Pistoia e parte di quella di Arezzo. Eletto lo scorso 8 luglio nel corso dell'assemblea dei soci, Vannoni, 48 anni, commercialista fiorentino, è sposato ed è padre di due figli. Prende il posto di Erasmo D'Angelis, nominato ai primi di maggio sottosegretario alle infrastrutture e dei trasporti nel Governo Letta. Il nuovo presidente resterà in carica due anni, in modo da completare il mandato interrotto dal precedente. Vannoni entra a Publicacqua da esterno e dunque sta impostando questi primi giorni di presidenza per capire il funzionamento della macchina societaria e dei suoi obiettivi. Ha iniziato subito con un impegno preciso, quello di conoscere azienda e territorio di competenza. «Penso sia fondamentale avere attenzione per i territori, farò un giro nei grandi e piccoli centri per capire di cosa hanno bisogno, tutti avranno l'attenzione che meritano. Non avremo figli e figliastri, questo sia ben chiaro».

**Che azienda ha trovato?**

«Ho trovato un'azienda strutturata e ben avviata, ma

soprattutto dotata di un grande capitale umano. Publicacqua investe nelle persone e sono rimasto colpito dal vedere che chi lavora qui è consapevole di curare un prodotto, anzi, una risorsa che appartiene a tutti come l'acqua».

**Allora andiamo nei territori, quali sono gli obiettivi a Firenze?**

«Prima di entrare nello specifico devo fare una premessa».

**Prego.**

«Publicacqua è nata nel 2002 e la sua prima mission è stata quella di lavorare sull'approvvigionamento idrico, un lavoro complesso che stiamo migliorando di anno in anno. Adesso però scattata la fase due, quella dedicata alla depurazione delle acque, come ci chiede l'Unione Europea».

To scure di 28 luglio 2013

Dobbiamo adeguarci per una questione ambientale ma anche perché si rischiano procedimenti per infrazione».

#### **A Firenze siamo in questa seconda fase?**

«Esattamente. Siamo impegnati a chiudere i lavori all'emissario in riva sinistra dell'Arno, ovvero una tubazione che intercetta gli scarichi fognari di 140 mila abitanti tra Firenze e Bagno a Ripoli che attualmente finiscono ancora nel fiume. L'obiettivo è rendere l'area metropolitana depurata al 100%. Per quanto riguarda la distribuzione, dobbiamo chiudere l'anello idrico che va ricostituito perché fuori servizio. Tutta l'acqua andrà immessa in un'unica grande direttrice, questo serve a garantire flessibilità e ad avere maggiori risorse disponibili per tutta la piana. I lavori termineranno nel 2015».

#### **Passiamo a Prato.**

«Qui il principale obiettivo è quello di rimettere in sesto la rete idrica per avere una migliore gestione delle risorse. Vogliamo intervenire affinché ci sia la stessa pressione in tutte le parti della città, in modo da evitare che alcune zone, quelle in alto, in certi periodi dell'anno, rimangano senz'acqua. Poi lavoreremo per avere un maggiore prelievo alla falda, per avere più risorse locali e limitare l'invio da Firenze».

#### **Andiamo a Pistoia.**

«Come a Prato stiamo lavorando per avere più quantità d'acqua. Il primo obiettivo è riqualificare la diga di Gello che dovrà diventare il serbatoio della città con circa 250 mila metri cubi d'acqua. Entro il 2015 realizzeremo anche un depuratore e poi ne faremo un altro nella zona del Bottegone, perché manca un collettore».

#### **Si tratta di interventi importanti e costosi. Chi paga?**

«Tutto è finanziato con la tariffa, parte dei nostri utili, sono utilizzati per questi lavori».

#### **Ogni anno Federconsumatori lamenta che quella Toscana, in particolare quella di Publiacqua, è la bolletta più cara d'Italia. Perché?**

«La tariffa è stabilita dall'autorità energia elettrica e gas alla quale viene sommata una parte che deriva da alcune specificità. La prima è che in 12 anni Publiacqua ha fatto investimenti per 700 milioni di euro alla rete idrica. La seconda riguarda la complessità del nostro territorio. Si fa sempre il confronto tra la bolletta di Firenze con quelle di Milano e Roma. Però non si possono paragonare le città senza tenere conto delle differenze del territorio. Milano è in piano e la tariffa in esame riguarda solo la città, la rete di Firenze arriva fino a Barberino Valdelsa, 50 chilometri di salì e scendi. Abbiamo un costo energetico che non ha paragoni. Mentre a Roma l'acqua arriva dalle montagne, noi la prendiamo dall'Arno e dobbiamo potabilizzarla. Non è possibile paragonare queste situazioni».

#### **Lo scorso anno la siccità ha causato molti problemi, oggi qual è la situazione?**

«Per fortuna quest'anno le abbondanti piogge ci permettono di non avere problemi, però invitiamo lo stesso i cittadini a non sprecare l'acqua. L'abitudine a non lavare la macchina d'estate deve rimanere. Le risorse che abbiamo vanno immagazzinate per quando ci saranno problemi. E poi non è vero che la crisi c'è nel periodo estivo, ormai i mesi critici sono diventati da settembre a novembre, quella è la stagione secca. Ricordiamoci che in modo impreveduto non è piovuto da aprile 2011 a novembre 2012».

#### **Parliamo degli interventi alla rete, spesso siete accusati di arrivare in forte ritardo alle chiamate.**

«Cito subito un dato, che spesso dava D'Angelis: Publiacqua compie in media 80 mila interventi l'anno, sono 220 al giorno. Sono moltissimi! Vorrei far capire ai cittadini che quando agiamo lo facciamo con un'ottica attenta alle priorità. Spesso si vede la perdita davanti casa ma ce ne sono magari altre che hanno bisogno di un intervento prioritario. Nei giorni scorsi siamo andati a Carmignano, c'era un zona senz'acqua. Per tre giorni molti tecnici si sono messi a cercare la perdita e l'hanno trovata in un luogo nascosto. C'erano,

lavoravano, ma non si vedevano!».

#### **Per comunicare con gli utenti vi siete informatizzati? Publiacqua è 2.0?**

«Abbiamo un profilo twitter con il quale diamo tutte le informazioni e le riceviamo da chi ci vuole contattare. Però continuo a pensare che i nostri numeri verdi, uno per i guasti e uno per il commerciale, siano il mezzo migliore. Risponde sempre un operatore. E poi c'è il sito web, con molti servizi, alcuni molto utili».

#### **Quali?**

«Ne cito due, forse non sono ancora molto conosciuti. Scrivendo il nome del comune di residenza e l'indirizzo è possibile avere con esattezza l'analisi della propria acqua di rubinetto. La durezza, il livello di cloro. E il risultato è proprio di quella zona, che può variare rispetto ad altre parti della stessa città. Poi c'è il servizio per gli amministratori di condominio. Se registrati possono accedere a un'area riservata nella quale possono calcolare come ripartire il costo dell'utilizzo dell'acqua nei condomini che gestiscono, in modo da sapere chi spende quanto».

#### **Chiudiamo parlando dei fontanelli, possiamo dire che sono molto graditi, alla gente piacciono.**

«Sono una grande opportunità, vorrei però sottolinearne il valore sociale. È come se fossero le vecchie fontane di un tempo dove le persone andavano a rifornirsi e così avevano la possibilità di incontrarsi. Mi piacerebbe che i fontanelli avessero anche questa funzione, oltre a quella di fornire acqua fresca e gassata. Non a caso cerchiamo di sistemarli, in accordo con i comuni, nelle piazze. Mi piacerebbe che gli stessi cittadini ne avessero cura».

«Spesso ci paragonano con Milano o Roma. Ma la prima è tutta in piano, la seconda prende l'acqua dalle montagne. Noi invece abbiamo una rete con molti saliscendi e l'acqua la prendiamo dall'Arno e poi dobbiamo potabilizzarla». Il gestore ha fatto investimenti per 700 milioni di euro in 12 anni. E tutto è finanziato con la tariffa. I fontanelli? «Hanno un valore sociale come le vecchie fontane di un tempo, dove le persone si incontravano»

# Pianvallico, Dugheri lascia dopo 12 anni

## San Piero Motivi: bilancio in rosso e indifferenza dei soci pubblici

di PAOLO GUIDOTTI

**DUGHERI** lascia. Dopo dodici anni l'ex-sindaco di San Piero a Sieve non è più presidente della Pianvallico spa, la società pubblico-privata nata con il compito di promuovere e gestire le aree industriali nel triangolo Pianvallico-La Torre-Petrona, nei comuni di Scarperia, San Piero e Borgo San Lorenzo.

Mauro Dugheri ha rassegnato le dimissioni, e in merito alla sua scelta getta acqua sul fuoco: "Il mio mandato era in scadenza, e già a suo tempo avevo detto che intendevo chiudere. Dodici anni da presidente mi sembrano più che sufficienti".

Ma sicuramente sulla decisione ha pesato anche la difficile situazione della Pianvallico, dovuta all'irregolarità dei soci pubblici, ovvero i tre comuni e l'Unione montana. Basti dire — e Dugheri se ne è lamentato — che l'assemblea per la sostituzione del presidente è andata deserta.

In più quest'anno il bilancio ha chiuso in perdita, senza contare il fatto che c'è una situazione di paralisi legata al fallimento del partner privato, la Cepa di Pontassieve. Gli istituti di credito, causa questa situazione, hanno chiuso i cordoni della borsa.

Dugheri sollecita i sindaci: "Si decida velocemente, perché la società

non può rimanere ferma". C'è chi come il sindaco di Scarperia Ignucchi spinge per un rilancio della Pianvallico spa, chi come Marco Semplici sindaco di San Piero pensa invece che la funzione della società sia esaurita, tanto da aver proposto di cedere le proprie quote, mentre Borgo San Lorenzo appare finora ai margini, senza posizioni definite.

Se la Pianvallico andrà avanti, è probabile che come presidente sia scelto Alessandro Marchi, già sindaco di Scarperia e attuale vicepresidente. Tra l'altro si rischia di perdere un finanziamento regionale di 800 mila euro, concesso per la realizzazione di una nuova area industriale a Petrona.



L'ex presidente Mauro Dugheri

Nixian 28 luglio 2013